Anno XXV — Roma, 1° Febbraio 1929 - VII — Fascicolo 557

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (Tel. 21845) - C. P. E. n. 28445

LA BELLISSIMA SFIDA

Brescia contro Cremona. Anzi meglio: Cremona contro Brescia! Perchè la sfida, la bellissima sfida granaria, è partita da Cremona. E Brescia l'ha subito cavallerescamente accettata.

Come sia sorta non tutti sanno. I giornali politici e quelli agrari ne hanno fatto brevi cenni d'annuncio, ma senza approfondire e senza entrare nei particolari.

Noi vogliamo farlo oggi, additando la bellissima sfida all'ammirazione ed al plauso ed anche ad esempio per gli agricoltori di tutte le regioni d'Italia. E lo facciamo sulla base che ce ne offre un valoroso studioso e scrittore di cose agrarie — il Prof. Vincenzo De Carolis — in un articolo comparso in questi giorni su di una bella e molto interessante Rivista illustrata, che ci arriva da Cremona, e che «*Cremona*» porta precisamente per titolo, edita dall'Istituto Fascista di Cultura, sotto gli auspici di un comitato di personalità, con a capo l'on. Roberto Farinacci (1).

Devesi adunque premettere che in tutti e tre gli anni dacchè dura la nobilissima *Battaglia del Grano*, lanciata dal Duce, la provincia di Cremona ha conquistato costantemente il primo posto fra le consorelle d'Italia concorrenti per la produzione frumentaria complessiva.

In una sola gara, fra le varie iniziative sorte *ad latere* della grande Battaglia Mussoliniana, Cremona è rimasta soccombente. E cioè nella gara indetta nel 1927 e nel 1928 dal benemerito e fiorente Istituto, cui soprassiede con tanto amore e successo il neo senatore Marchese De Capitani d'Arzago. Vogliamo alludere all'aurea — moralmente e tangibilmente aurea — gara bandita dalla Cassa di Risparmio fra le Provincie Lombarde «*per le più elevate produzioni frumentarie ottenute su un'estensione di circa cinque ettari*».

In questa gara speciale le maggiori onorificenze toccarono ai Bresciani.

Di qui la sfida.

Cremona ha chiesta alla sua rivale e vincitrice — su questo unico punto — la partita di rivincita. Ed ha fatto anche di più. Essa ha voluto pure molto ingrandire i termini della sua *révanche*. Ha voluto cioè, *che la nuova gara dovesse disputarsi, non più solo tra superfici limitate di cinque ettari, ma estendersi a tutti i seminati che l'agricoltore concorrente possiede nella sua azienda.*

Cremona vuole adunque stravincere? Non paga dei tre primi premi annuali stabiliti dal Concorso governativo, vuole essa conquistare anche quello fra Provincie Lombarde della Cassa di Risparmio di Milano?

Rendiamo subito agli agricoltori cremonesi, da queste colonne, l'alto onore che essi si meritano. Noi abbiamo inteso — come lo intenderanno tutti gli italiani che seguono la bellissima sfida — l'alta e nobile finalità che Cremona si prefigge.

Essa non mira tanto alla conquista di un premio di più — il che sarebbe sempre comprensibile e lodevole — quanto ad estendere, a generalizzare gli orizzonti di coltura intensiva parziale, che la Cassa di Risparmio di Milano ha dischiusi per l'agricoltura nazionale.

«L'azienda rurale — dice giustamente il De Carolis — non si sostiene con il raccolto di un solo campo. Una o poche aziende rurali prosperose pesano poco sul bilancio economico del paese».

Ed aggiunge non meno assennatamente: «nessuna conquista agraria è durevole, se essa non è basata sul tornaconto, ma è ottenuta a qualunque costo, pur di afferrare un premio».

E' sempre, anche qui, quella tal legge umana del tornaconto, su cui così frequentemente insisteva nei suoi infiniti e non dimenticabili articoli pubblicati sulla *Rivista Agricola* il nostro carissimo e compianto collaboratore, on. Camillo Mancini.

* * *

Dato che nelle gare bandite dalla benemerita Cassa di Risparmio di Milano si è accertato che, nella Valle del Po, la produzione del frumento può essere spinta a limiti elevatissimi, il De Carolis pone questi tre logici quesiti:

1° — A quei limiti altissimi di produzione frumentaria, accertati su estensioni di circa 5 ettari può essere avvicinata la media del raccolto dell'intera azienda rurale?

2° — Questo risultato può essere conseguito, oltre che da poche aziende privilegiate, da numerose aziende sparse in un vasto territorio, in modo che i raccolti denunciati costituiscano legge per tutti?

(1) *Cremona*. Rivista mensile illustrata della città e provincia — Anno I, n. 1. Gennaio 1929, pag. 80. Abb. annuo L. 30, un fasc. L. 3.

3° — Infine, ottenuta una risposta positiva a queste due prime domande, si può sapere se l'impresa ha le sue fondamenta nella ragione economica delle cose?

Ecco l'alto significato della sfida di Cremona. Significato, che Brescia ha così bene compreso ed apprezzato in tutta la sua nobiltà, che si è tosto affrettata ad accettare ed a concedere con gioia la rivincita.

* * *

Chi vincerà fra le due Provincie? Certo entrambe sono degne di quella vittoria, che ridonderà sopratutto ad onore e a profitto dell'Agricoltura nazionale.

Da una parte e dall'altra delle due nobili provincie stanno parecchie centinaia di agricoltori, che sono scesi in campo — senza metafora, proprio sui loro campi — per la coltivazione a grano di parecchie e parecchie migliaia di ettari di terreno.

Da una parte e dall'altra si gareggia di zelo e di laboriosità, con tutti i mezzi che la moderna e razionale coltivazione insegna e che le avversità climateriche consentono.

Da una parte e dall'altra, ed anche dalle provincie finitime e lontane, frotte copiose di agricoltori intelligenti ed appassionati visitano, tratto tratto, il già fatto ed il progredire nelle proprie e nell'avverse coltivazioni. E senza dubbio, con maggiore interesse e con maggiore frequenza, i sopraluoghi si verificheranno nella non più lontana propizia stagione...

Diamo adunque il saluto augurale di vittoria a Cremonesi come a Bresciani, certi che la bellissima sfida, concluderà a sempre maggiori successi ed a più grandi e reali benefici per la Patria che Benito Mussolini — il grande rurale d'Italia — si è ripromesso iniziando, tre anni addietro, la sua prima Battaglia del Grano.

C. A. CORTINA.

Ai nostri lettori

Il lettore è un amico. L'abbonato è un fratello. E naturalmente, il secondo ci è più caro del primo. Però anche tra i fratelli ci sono, ad esempio, i trascurati, i pigrarelli, i non diligenti che ci vogliono bene, sì, ma che per dimostrarcelo hanno bisogno del pungolo. E noi, il pungolo (lo strumento risvegliatore ed animatore del pazientissimo bue) preferiamo adoperarlo in difesa dei diritti e delle necessità dell'Agricoltura. Vero è che con questo Governo Nazionale — che l'agricoltura ha messo, coi fatti, al di sopra di tutto — non c'è più bisogno di pungolo come per il passato prossimo e remoto, in cui la povera agricoltura si chiamava... Cenerentola.

Ma non è detto che non si presenti l'opportunità — sotto le forme lecite e dovute, e sopratutto oneste e disinteressate, come il Gran Duce del Fascismo lo ha anche già detto — che non si possa dare a cui tocca il colpetto garbato.

Sicuri, sicurissimi che al pulsate *delle buone e giuste e tempestive invocazioni corrisponderà l'evangelico* aperietur.

Adunque coi nostri lettori fratelli, anche se... ritardatari nel compiere il loro piccolo dovere di rinnovare a tempo l'abbonamento, non adopreremo il pungolo acuto della nostra penna, ma l'invito e la preghiera chiara e limpida e giusta di spedire alla nostra amministrazione il modestissimo vaglia nel giorno stesso in cui avranno lette queste righe. E così sarà fatto! E fino a un altr'anno non ci penseremo più, nè noi nè loro. Anzi, per mostrarsi più amici fratelli e riparare al piccolo fallo, o dovrebbero trovar modo di procurarci un altro abbonato — uno, uno solo, è poi poco davvero fra tanti amici che essi hanno!... oppure mandarci addirittura, per una volta tanto, l'abbonamento sostenitore col addoppio della quota.

*In verità dobbiamo dire che i fratelli... ritardatari non sono più gran cosa: Poche centinaia in tutto. Mentre il grosso battaglione, le migliaia dei diligenti, sono già venuti. Per cui la montagna di copie dell'*Almanacco degli Agricoltori *(il gioiello agricolo-librario del* 1929, *che diamo in premio gratuito e che ha avuto tanto sucesso) va via via, ogni giorno assottigliandosi per le numerose e quotidiane spedizioni.*

Dobbiamo dire, con vivo gradimento nostro, che molti fra i rinnovatori dell'abbonamento si compiacciono di rendere anche più dolce e gradito l'arrivo del vaglia aggiungendo parole gentili, auguri cordiali e giudizi confortevoli per l'opera nostra. Di tutto ciò noi siamo assai, veramente assai grati, e ringraziamo e ricambiamo. E diciamo di più. Noi saremo anche grati a quei lettori che ci manifestassero dei desideri o ci muovessero magari dei giusti ed equi appunti sul contenuto o sulla forma dei nostri articoli o delle nostre rubriche.

Così si fa tra vecchi e nuovi amici. Meglio ancora tra fratelli!

* * *

Con pari franchezza noi intanto diciamo che **entro il 12 febbraio** *non ci devono essere più ritardatari.*

Il nostro amministratore, seriamente compreso delle sue funzioni, ci ha detto che da tale giorno 12 *febbraio inizierà le riscossioni postali per coloro che non si saranno prima messi in regola. E naturalmente dovrà aggiungere a carico dell'abbonato le spese di riscossione che la posta esige, le quali spese non sono indifferenti.*

Ora perchè dover versare domani 27 *lire, mentre oggi bastano* 24?

Questo dell'Amministratore è un vero e proprio colpo di pungolo. Ma giusto e doveroso. Epperciò glie lo abbiamo concesso, sicuri che i lettori — pardon!... i ritardatari — non se ne avranno a male.

LA RIVISTA AGRICOLA.

Abbonamenti cumulativi pel 1929

— La sola RIVISTA AGRICOLA (col premio franco: (*Almanacco degli Agricoltori* 1929) L. 24 (sostenitore L. 50).

— LA RIVISTA AGRICOLA con la *Rivista Politica e Parlamentare* (fondate e tuttora dirette entrambe da C. A. Cortina) L. 35, invece di 44.

— LA RIVISTA AGRICOLA con *Il Bestiame e i Campi* L. 28.

— LA RIVISTA AGRICOLA col *Bollettino Veterinario Italiano* L. 28.

— LA RIVISTA AGRICOLA con l'*Apicoltura Italiana* L. 36.

— LA RIVISTA AGRICOLA col *Bollettino degli Allevatori* L. 41.

— LA RIVISTA AGRICOLA con *Il Cacciatore Italiano* L. 50.

— LA RIVISTA AGRICOLA con *L'Enologia Moderna* L. 31.

— LA RIVISTA AGRICOLA e *L'Agricoltura Coloniale* L. 48.

— LA RIVISTA AGRICOLA col *Pasquino* L. 40.

— LA RIVISTA AGRICOLA con *Il Mondo Filatelico* L. 32.

Adagio coi nuovi fertilizzanti complessi ad alto titolo!

In una recente riunione della Commissione dei fertilizzanti del Consiglio nazionale delle ricerche secondo un comunicato comparso sui giornali, l'Ing. Parodi Delfino e il Prof. Doimi hanno riferito sui concimi complessi ad alto titolo, annunziando che ormai l'industria nazionale si è già posta in grado di far fronte a tutte le possibili esigenze dell'agricoltura. Il nuovo concime, il *fosfato diammonico*, contiene nello stesso peso in confronto del superfosfato, il 50 % di anidride fosforica e il 20 % di azoto.

Già nel n. 17 del 22 aprile u. s. del *Giornale di Agricoltura della domenica*, il Prof. Pratolongo (1) dava notizia sommaria del processo di fabbricazione di un concime complesso che nel peso di un quintale conteneva il 16,5 % di anidrite fosforica (di cui il 15.20 % solubile in acqua)) il 16,5 % di azoto (di cui 1/3 sotto forma nitrica e 2/3 sotto forma ammoniacale), il 20 % di ossido di potassa, prodotto questo di origine tedesca, denominato *Nitrophoska* (2).

E mentre faceva sapere che presto anche l'industria italiana sarebbe stata in grado di produrre un prodotto simile (ed il comunicato suesposto conferma la previsione) si augurava che gli agricoltori riconoscessero i vantaggi economici del nuovo concime, usandolo il più largamente possibile. Tali vantaggi consisterebbero nell'economia delle spese di trasporto e di spandimento, dato che il prezzo di acquisto di un quintale equivarrebbe presso a poco a quello della stessa quantità di elementi fertilizzanti contenuti in 3 quintali. Le dette spese quindi verrebbero a ridursi a 1/3 e senza dubbio è questo un vantaggio non indifferente, quando si pensi che un quintale di concime chimico richiede da 1 a 2 ore per il suo spandimento e che il costo del trasporto a soma in montagna può anche uguagliare quello del concime.

Ma però non sono questi gli elementi più importanti per poter giudicare della convenienza o meno dell'impiego del nuovo fertilizzante. Son gli effetti sulle colture che bisogna tener presenti, poichè a poco varrebbe risparmiare qualche decina di lire nel concime, quando poi si portasse sul terreno del materiale più o meno inerte, se non anche dannoso.

Ora, con tutto il rispetto dovuto all'Illustre prof. Pratolongo, noi crediamo che occorra procedere cauti nel consigliare l'uso del nuovo prodotto,al quale, per quanto ci consta, manca ancora la sanzione della sperimentazione.

Sperimentazione, s'intende, non già limitata ai soliti vasi, alle solite piccole parcelle, che se hanno un valore come primo orientamento, come studio di laboratorio, di gran lunga differiscono da quella in pieno campo, l'unica capace di dire la parola definitiva. Troppe incognite ancora vi sono nel problema della concimazione, troppi gli insuccessi che giustificano la riluttanza degli agricoltori, specialmente meridionali, all'impiego largo dei concimi chimici, perchè non si debba ragionevolmente rimanere perplessi nell'accettare il nuovo fertilizzante.

Concimi concentrati, come quelli in questione, richiamano un poco alla memoria certe pastiglie che, contenendo in sintesi tutti gli elementi nutritivi necessari all'uomo, avrebbero dovuto sostituire nella fantasia di certi chimici il pranzo e la cena! Scherzi a parte, la somministrazione alle colture di fertilizzanti complessi, ad alto titolo, può essere causa di nocive concentrazioni saline, di scarsa utilizzazione da parte delle piante, se non di danni maggiori; senza contare poi che si renderebbero più difficili, se non addirittura impossibili, le somministrazioni frazionate, che sembrano avere tanta parte nelle elevate produzioni granarie di alcune provincie.

Se i nuovi fertilizzanti vengono già favorevolmente impiegati nella Germania e nell'America, ciò non vuol dire che altrettanto possa farsi in Italia, il cui clima, come è ormai noto e come ha messo in evidenza anche la Commissione dei fertilizzanti, presenta particolari esigenze, specialmente per le zone del Mezzogiorno, per le quali quindi lo studio della concimazione del suolo deve essere ripreso di sana pianta.

Concludendo, studi pure la chimica, di rendere più proficuo l'esercizio dell'agricoltura, ma si proceda nelle applicazioni pratiche con tutta quella prudenza che è necessaria per evitare gli insuccessi, i quali costituiscono il freno più potente al progresso agrario; e prima di incitare gli agricoltori ad usare un nuovo prodotto, bisogna essere ben certi della sua reale efficacia.

ALDO GIUNTINI.

(1) I nuovi concimi complessi.

(2) Dalla denominazione dei tre elementi costitutivi: *Natrum, phosphorus, Kalium.*

L'Almanacco Italiano "Bemporad,,

Abbiamo ricevuto copia del sempre bellissimo, interessante ed utile *Almanacco Italiano* « Bemporad » pel 1929.

Esso conferma e supera il successo di quello degli anni precedenti. I lettori della *Rivista Agricola*, conoscono da anni questa magnifica pubblicazione della Casa Editrice R. Bemporad e figlio di Firenze, quindi non occorre che noi maggiormente la raccomandiamo.

Particolarmente interessanti per i nostri abbonati e lettori sono le numerose pagine illustrate che l'*Almanacco Italiano* dedica anche quest'anno all'agricoltura. Notevole e interessante l'articolo del Dott. Manetti: *Norme pratiche per l'acquisto degli animali agricoli* e l'articolo: *Per la rinascita del Bosco in Italia* di Luigi Cerchiari.

All'*Almanacco Italiano* (che costa L. 8) fa degno riscontro anche quest'anno *L'Almanacco della Donna Italiana*, ricco di rubriche e illustrazioni, che lo rendono utile e piacevole a tutte le donne, giovani od anziane, nubili o maritate. Costa anche esso L. 8.

Una iniziativa.., filatelica di Giuseppe Gaggero

Certamente fra i numerosi abbonati e lettori della « Rivista Agricola » sparsi in ogni regione d'Italia, o fra le persone di loro famiglia ci saranno degli appassionati di filatelia, o, come si dice, dei collezionisti più o meno tenaci di francobolli.

Ebbene ad essi noi segnaliamo il *Mondo Filatelico* — la nuova Rivista, che sarà certo fra le più belle e interesasnti del genere, che il nostro ottimo collaboratore Giuseppe Gaggero (già editore della *Curiamo le Piante!* da noi assorbita) farà a giorni uscire a Torino in magnifici fascicoli mensili illustrati.

Sappiamo che il *Mondo Filatelico* avrà varie speciali rubriche sulla *Posta Aerea*, sulla *Posta del Mare*, sulle *Timbrature precursorie*, sulle *Obliterazioni occasionali*, sulla *Filatelica Monetaria*, ecc. ecc. e che vi collaboreranno i più noti e ricercati scrittori specialisti di filatelia.

Il Direttore Gaggero, vuole che gli abbonati della *Rivista Agricola*, a cui si è molto affezionato, possano avere *Il Mondo Filatelico* pel 1929 a L. 8, invece di L. 10. Chi desidera avere schiarimenti o un fascicolo di saggio scriva direttamente al Gaggero stesso a Torino, Corso Napoli, 22.

La coltivazione industriale del Susino

L'illustre collega, Prof. Pietro Cerutti, Direttore della «Famiglia Agricola» (che è uno degli scrittori di Agraria più competenti, più pratici e più limpidi ed alla portata di tutte le intelligenze) ci manda una sua interessante monografia sulla coltivazione industriale del susino, della quale pubblichiamo la parte più notevole.

Il Cerutti premette queste considerazioni di indole generale, che dovrebbero veramente indurre gli agricoltori d'Italia a persuadersi senz'altro della grande convenienza di coltivare su vasta scala anche il susino.

La coltura del susino, specie dopo l'introduzione di *varietà americane*, ha assunto un'importanza notevole, al punto che i risultati concreti della coltivazione del susino spesse volte gareggiano con quella del pesco se pure non sono superiori.

Il susino invero è, in generale, meno esigente in fatto di clima, di terreno, di concimazione e di cure che il pesco; mentre nella quantità del prodotto sta alla pari e talora lo supera sensibilmente. Il suo prodotto, a seconda delle qualità coltivate, ora si presta molto bene per l'essiccazione (di qui l'industria dell'essiccamento delle prugne), ora per la fabbricazione delle marmellate, ed ora per essere consumato fresco.

Abbiamo varietà di susini che per la bellezza, grossezza, piacevolezza del gusto e conservabilità del frutto, sono indicatissime per l'esportazione.

Noi però riteniamo come una cosa certa che la coltura industriale del susino non solo ci renderà possibile di creare nuove industrie in Italia, ma insieme col pesco, ci servirà ad assicurarci i varii mercati europei, con grande vantaggio dell'economia del Paese.

E' adunque una coltura che va presa nella debita considerazione da quanti amano migliorare le sorti economiche del Paese, cercando di creare una vera e propria frutticultura italiana.

Quindi il valoroso scrittore dà questi pregevoli suggerimenti pratici.

Clima e terreno. — Fra le piante da frutto il susino è la meno esigente per il clima ed anche per il terreno, tanto che può essere coltivato convenientemente in ogni angolo della nostra penisola. Prospera bene nei climi favorevoli alla coltura della vite, con la quale può essere consociato con vantaggio; e, come la vite, soffre per le brine primaverili, che dànno luogo alla colatura dei frutti.

Il terreno migliore, dato che il susino ha radici striscianti, è quello fertile, fresco, argillo-calcareo; non gli convengono i sottosuoli impermeabili cretacei o tufacei, nè quelli eccessivamente argillosi od umidi.

Predilige le località isolate, soffrendo la vicinanza di altri alberi. Gli si confanno le esposizioni di colina a sud-est e sud-ovest, riparate dai forti venti per evitare la rottura dei rami e la caduta dei frutti: nelle esposizioni eccessivamente calde, a pieno mezzogiorno, la pianta ha vita breve, perchè i rami si screpolano ed i frutti disseccano.

Propagazione, impianto e cure di coltivazione. — Il susino si propaga per innesto e anche per seme e polloni da cui si hanno selvatici sui quali vengono innestate le varietà coltivate.

Il seme si stratifica subito dopo averlo raccolto. I selvatici si trapiantano in vivaio dopo un anno e si innestano ad occhio dormiente al piede o in testa. Per avere buoni selvatici si preferiscano i semi di San Giuliano o Damasco. Va bene anche il Mirabolano per le terre calcari, secche; il Mirabolano si propaga per talea.

La preparazione del terreno e la concimazione d'impianto sono uguali a quelle indicate per il pesco; eguale è anche la preparazione delle piantine: taglio leggero alle radici, disinfezione dell'apparato radicale con soluzione cuprocalcica all'uno per cento, inzavardatura. Per quello che riguarda i lavori colturali annui e la concimazione di sviluppo e di produzione si possono seguire le norme date per il pesco.

Durante i primi anni si potranno coltivare negli interfilari piante erbacee a vegetazione poco elevata, come fragole, lattughe, fagiuoli nani e simili. In seguito il terreno degli interfilari va mantenuto mondo dalle mal'erbe con lavorazioni superficiali.

La forma preferita dal susino è quella ad *alberello*, con fusto non troppo elevato, da m. 1,20 a 1,50 al massimo. In collina e in generale in luoghi molto battuti dai venti, è consigliabile un'altezza inferiore a quella indicata.

L'impalcatura si ottiene tagliando la pianta alla giusta altezza e allevando tre germogli il più vicino possibile ed equamente distanziati; tutti i germogli che cresceranno lungo il fusto verranno via via soppressi.

Al secondo anno, ciascuno dei 3 rametti dell'impalcatura si accorcia circa a 30 cm. di altezza, su due gemme laterali per modo da raddoppiare il numero delle branche.

Ottenuta l'impalcatura, per un'altro paio d'anni si tagliano i prolungamenti ad altezza proporzionata al vigore della pianta; si avrà cura di allargare le branche in modo che la svasatura della pianta sia perfetta e l'aria e la luce vi possano circolare liberamente.

Dopo costituita la chioma, dal quarto anno in avanti, la potatura non dev'essere troppo rigorosa, ma ridursi a poco più d'una rimondatura.

Il susino è pianta molto fertile, ma la sua vita media s'aggira sui trent'anni. Si può ringiovanirlo capitozzando la pianta su l'impalcatura e rifacendo la chioma con i nuovi getti che spunteranno da presso le branche principali; bisogna però fare l'operazione d'autunno e coprire i grossi tagli con mastice.

Fruttificazione, raccolta. — La fruttificazione ha luogo su le gemme a legno della base dei rami di un anno, che dànno origine ad altrettante rosette di foglie, da cui si formano dei mazzetti o dardi, i quali, a loro volta, evolvendosi, daranno al terzo anno gemme e fiori.

Le gemme di mezzo del ramo di un anno originano dei brindilli, i quali, dopo tre anni, si dispongono a fruttificare.

Di ciò va tenuto conto volendo educare il susino a forme obbligate, che implicano la necessità del taglio annuale di manutenzione.

Le susine vengono raccolte a maturazione completa, la quale si palesa all'aroma e alla pronta caduta di esse qualora s'imprima ai rami una lieve scossa.

Per le qualità fine da tavola si fa il raccolto a mano, usando tutte le cautele per non togliere quel rivestimento ceroso, detto pruina, ch'è molto apprezzato dal consumo.

Appena raccolte, si passa alla classificazione, mettendo da parte i frutti scelti, uniformi, immuni dalla più lieve ammaccatura; di essi si faranno due classi.

La raccolta ha luogo dopo che le piante siano asciugate dalla rugiada.

Le susine per conserva in ispirito si raccolgono avanti le altre: si passa poi a quelle da candire, indi a quelle da marmellate, seguitando con quelle da tavola; vengono ultime le susine per essiccare e per distillazione.

Le susine scelte da tavola s'imballano in cestine foderate

con truccioli di carta; le cestine, al completo, pesano da 10 a 15 chilogrammi.

Com'è utilizzato il susino; principali centri di coltura. — Il frutto del susino allo stato naturale serve egregiamente pel consumo interno e pel commercio d'esportazione; è inoltre largamente usato nell'industrie dell'essiccazione e delle marmellate.

Gli Stati che dànno maggior quantità di susine, in ragione di anno, sono: *Stati Uniti* q.li 1,600,000; *Romania* 1,400,000; *Boemia* 1,200,000; *Serbia* 800,000; *Francia* 400 mila.

Sono specialmente gli *Stati Uniti* (*California*) che fanno sentire maggiormente la concorrenza e che si sono già imposti in molti paesi consumatori di prugne.

L'Italia non figura ancora fra gli Stati grandi produttori di susine, ciò ch'è male per la nostra economia.

Sviluppatissima è l'industria d'essiccazione delle susine in Francia: il centro più importante è *Agen,* nel dipartimento della *Lot-et-Garonne.* Ad *Agen* il 29-30 agosto 1927 s'è svolto, in un modo meraviglioso, il *Congresso della Prugna,* dove si trattarono temi di primaria importanza per l'avvenire del Susino in Francia; quanto tornerebbe utile fare altrettanto in Italia per ben avviare la coltura industriale del susino, che nuova fonte di guadagno aprirebbe all'Italia!

Ricercate ed apprezzate sono anche le susine secche di *Bosnia* e degli altri centri balcanici.

Nel *Goriziano* fiorentissima è l'industria delle susine secche, con un quantitativo annuo di circa 70 mila quintali. Centro della coltura delle susine sono le colline del Callio e la vallata fra l'Isonzo e il suo confluente Vippacco.

Purtroppo però per il consumo delle susine secche noi siamo tributari dell'estero, mentre non ci mancano nè le varietà adatte, nè i terreni confacenti alla sua coltura, nè infine ci fa difetto il sole!

Anche l'industria delle marmellate dovrebbe prendere ben più largo sviluppo in Italia.

Tutte le frutta si prestano per la trasformazione in marmellata, ma le susine in special modo.

Quanto può rendere il susino. — Il susino, quando sia coltivato razionalmente, rende molto.

I meravigliosi susini Burbank, coltivati a Massalombarda dal comm. Borgnino, nel loro ottavo anno, produssero in media oltre trenta chilogrammi di frutti per pianta. E poichè le piante sono a 5 metri fra loro, ed in un ettaro ve ne stanno per conseguenza 400, si ebbe una produzione che si aggirò sui 130 q.li. Dato il prezzo cui i frutti furono pagati dalla locale fabbrica di marmellate della Società Ligure Lombarda, L. 160 il q.le, si ebbe un ricavo per ettaro di circa L. 20.800!

Nel caso poi di *Susini Americani Originari* la vendita s'eleva di molto.

Ecco quanto scrive in proposito un competente: «Abbiamo voluto studiare e porre sotto severo esperimento molte varietà di susini americani e con sicurezza possiamo dire che nessuna può uguagliare nei meriti quelle prescelte. Ciascuna pianta di 5 anni ha prodotto a noi in media cento kg. di frutta che per la splendida apparenza, per il gusto fine e delicato, per il volume, hanno raggiunto il prezzo di lire 350 al quintale, mentre le altre varietà, comprese quelle falsamente battezzate col nome del celebre Burbank, sono state vendute nemmeno a metà prezzo.

Messi a dimora nella primavera, i susini direttamente importati dall'America già innestati hanno prodotto la *successiva* estate non meno di due kg di frutta; al secondo anno il ricavato ha largamente compensato non solo le spese di coltura, ma ha rimborsato il *valore della pianta*».

Le malattie del Susino. — Il susino va particolarmente soggetto alla *ruggine* delle foglie, al *Polystigma rubrum,* che produce pustole rosse e poi brune sulle foglie, all'*exoascus pruni,* crittogama che deforma i frutti; tutte queste malattie si combattono con le note irrorazioni cupro-calciche. Il susino è attaccato anche dall'*Erisiphae pruni,* che produce macchie bianche su le foglie e si combatte colle solforazioni.

Conclusione. — Da queste poche note risulta che la *coltivazione industriale* del *susino* è, complessivamente, di poco inferiore a quella del pesco, che supera, per una più ampia zona di adattabilità e per minori esigenze dal punto di vista dei lavori culturali, della concimazione, e della potatura e della durata. Mentre il pesco dura 20 anni circa, il susino può arrivare verso i 40 anni. L'introduzione poi delle varietà americane hanno felicemente rivoluzionato la coltura del susino e dimostrato come il susino può diventare una pianta d'oro per chi sa trarne partito.

Nella battaglia frutticola che omai con vero fervore viene ingaggiandosi in tutta l'Italia i susini — specie quelli americani originari — possono benissimo figurare come truppe di rincalzo.

Frutticultori alla prova!

P. PIETRO CERUTTI.

Corsi di olivicoltura a Roma

Presso la R. Scuola Agraria Media di Roma (Via Ardeatina) saranno tenuti dal 18 al 27 febbraio e dal 4 al 13 marzo due corsi teorico-pratici di olivicoltura per contadini adulti del Lazio con fondi elargiti dal Ministero e dal Consiglio Provinciale dell'Economia. Età minima anni 18.

La Scuola dà vitto, alloggio, indennità giornaliera e, ai meritevoli, diplima e premi.

Domanda e documenti al Direttore della Scuola entro il 15 febbraio 1929.

PARIGI - HÔTEL PARIS - ROME
SOCIETA' ANONIMA
Rue de Provence, 4 - Telegr Hotparoma, 9 - Paris
Situato nel centro della città in prossimità del Boulevard des Italiens e de l'Opera - Conforto moderno - Acqua corrente calda e fredda e telefono in tutte le camere - Appartamenti con bagno - Termosifone Ascensore - Camere a partire da Frs. 20
CASA ITALIANA
Direz.: A. CALIBANI già del Palace Hôtel des Dolomites

ANTICO E PREMIATO STABILIMENTO BOTANICO
EUGENIO VANZETTI & F.lio
ORBASSANO (Torino)
PIANTE FRUTTIFERE ED ORNAMENTALI
Catatoghi gratis a richiesta

CONCORSI

Esami d'avanzamento, esami di patente e d'abilitazione: ammissione per titoli ad impiegati pubblici e privati rendono ogni giorno più necessario lo studio di date materie speciali, o la preparazione al conseguimento presso le pubbliche scuole, di diplomi di Stato. Perciò l'opera del conosciuto Istituto

Scuole Riunite per Corrispondenza

ROMA - Via Arno. 44 - ROMA

è **preziosa** per Genitori, Operai, Studenti, Professionisti, Militari, Impiegati pubblici e privati, Agricoltori, Signore e Signorine.

Domandate oggi stesso la Rivista gratis " IL BIVIO „

CORSI PRINCIPALI.

Elementare Superiore — Licenza Complementare — Scuola e Istituto Commerciale — Ammissione Scuole Ostetricia — Istituto Magistrale Inferiore — Istituto Magistrale Superiore — (Diploma di Maestro) — Ginnasio — Liceo Classico — Liceo Scientifico — Istituto Tecnico Inferiore — Istituto Tecnico Superiore — (Ragioniere o Geometra) — Licei e Accademie Artistiche — Integrazioni, Riparazioni — Latino-Greco — Francese-Tedesco — Spagnuolo-Inglese — Patente Segretario Comunale — Concorsi Magistrali — Esami Direttore Didattico — Professore di Stenografia — Cultura Commerciale — Dattilografia-Stenografia — Ragioneria Applicata — Impiegato di Banca e Borsa — Esperto Contabile etc. — Capotecnico Elettricista, Motorista, Meccanico — Impianti termosifoni e Sanitari — Capomastro Muratore — Specialista cemento armato — Conducente caldaie a vapore — Operaio scelto meccanico ed elettricista — Falegname-Ebanista — Motiri, Disegno, Accumulatori — Telefonia, Telegrafia, Radio, etc. — Fattore tecnico — Perito Zootecnico — Contabile agrario — Corsi femminili — Corsi artistici — Scuola di Guerra — Esami avanzamento a maggiore — Accademie Militari — Corsi di Energetica, di Trattazione affari, di Cinematografia, etc., etc.

Ufficio informazioni, speciale, per MILANO
Via Torino, 47
Ufficio informazioni, speciale, per TORINO
Via S. Francesco d'Assisi, 18

Tagliate questo Talloncino e incollato su una cartolina o biglietto da visita speditelo a:

SCUOLE RIUNITE
Via Arno, 44
ROMA

Riceverete subito il BIVIO gratis.

Spedite il BIVIO R. A. al

Signor

.....

.....

STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI RIUNITI

SCHIAPPARELLI

TORINO

Società Anonima - Capitale L. 45.000.000

Reparto specialità e prodotti specializzati per veterinaria

(Decreto di autorizzazione N. 0021 dell'8 marzo 1923 della Regia Prefettura di Torino).

ADIARRINA (0021-29) - fermento lattico selezionato in compresse per la cura della diarrea dei vitelli, e le infezioni dello stomaco e dell'intestino.

APIROPLASMINA (0021-31) - Specifico della piroplasmosi dei ruminanti e degli equini.

AVAGININA (0021-32) - Candelette per la cura della vaginite granulosa e dell'aborto epizootico dei bovini.

AVISCIOLINA (0021-33) - Specifico della distomatosi epatica dei ruminanti.

EPIDERMOLO (0021-35) - Energico cicatrizzante. Cura rapida e radicale delle escoriazioni da finimenti, ferite, ulcerazioni, piaghe, ecc.

FENARSEN (0021-36) - Specifico dell'afta epizootica.

ecc. ecc.

A richiesta inviamo il

Listino completo e la letteratura di tutti i prodotti

G. B. PARAVIA & C.

Torino - Milano - Firenze - Roma - Napoli - Palermo

La nostra « Biblioteca Agricola » è divisa in due serie: *Agraria* e *Zootecnica.*

Della serie *Agraria,* diretta dal prof. V. Manvilli, abbiamo finora pubblicato i seguenti volumi:

ANTONELLI G. — Saggio di selvicultura vol. I L. 14 Vol. II L. 19.
BASSI E. — La coltivazione del pomodoro L. 6,25.
— La coltivazione della patata L. 6,25.
— Le piante foraggere da erbaio e le foraggere da tubero L. 7,50.
— Il prato stabile L. 6,50.
BASSO O. — Il ladino L. 7,50.
BERNINI O. — Il Manuale dell'Innestatore (II ediz.) L. 6.
BONI G. — Manuale di Frutticultura pratica L. 10.
BOVOLO M. — La rotazione agraria L. 7,50.
CHIAPPELLI R. — Il riso L. 9,50.
— Piscicoltura in risaia L. 6,50.
CONSOLANI G. — La barbabietola L. 7,50.
FASCETTI G. — Il burro L. 10,50.
FAVERO P. — Gelsicoltura moderna L. 11.
FIORINA B. — Macchine agricole L. 10.
MANVILLI V. — Il frumento L. 15.
REGOGLIOSI A. — Irrigazione - Il manuale dell'acquaiolo L. 14,50.
REMONDINO C. — Il castagno L. 9,50.
— Manuale di erboristeria L. 10,50.
RUSSELL E. I. — Lezioni intorno al terreno L. 11.
TOPI M. — La fillossera della vite L. 7,50.
— Gli ibridi produttori L. 7,50.

Cediamo i 23 volumi della serie Agraria, fino ad oggi pubblicati, del valore complessivo di L. 221 per sole L. 170 a chi ne faccia richiesta con l'unito tagliando da incollarsi sul vaglia postale.

Spett. Casa Ed. G. B. PARAVIA e C.

Rimetto vaglia di L. 170 per i 23 volumi della vs. Biblioteca Agricola (Serie Agraria) finora pubblicati che mi spedirete franchi di porto nel Regno come da vostra offerta.

Nome e cognome .....

Indirizzo .....

Ordinazioni e richieste alla sede di Torino o alle Filiali di Milano, Firenze, Roma, Palermo.

IL CIOCCO D'OLIVO

Il ciocco d'olivo cigolava sul focolare così:

— A nessuno di voi, che ammirate la mia fiamma lieve e sognate, auguro la sorte mia. Sarò generoso fino all'ultimo guizzo, ma voglio, prima di sparire, che sulla mia cenere medi-

Fig. 1 - Il ciocco d'olivo

tiate, perchè impariate a trattare un po' meglio i compagni che sono ancor saldi nell'oliveto (fig. 1).

Nacqui male. Me lo disse, in una giornata afosa di agosto, un oliveto da seme innestato, che mi fu posto accanto, sulla fila, qual compagno nella vecchiaia.

Fig. 2 — Mammelloni nuovi e costoloni antichi...

Che cosa poteva attendersi da una puppola *strappata a un vecchio ceppo? Null'altro che mali e malanni. Che cosa poteva capitare a un* ovulo *piantato al posto di un vecchio olivo marcito? Marciume e carie.*

Nonostante i tristi natali, resistei. Avrei dovuto non essere olivo per non resistere un secolo e mezzo almeno alla furia delle tempeste e alla malvagità degli uomini.

Resistei, compreso della mia grande funzione. Ah, se tutti

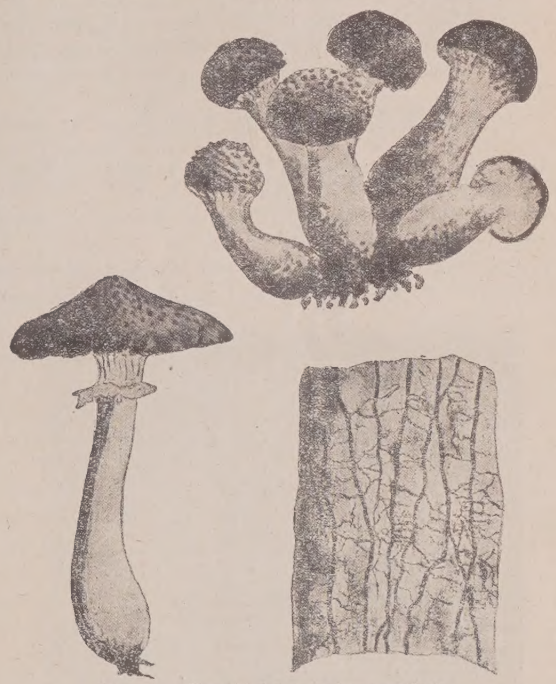

Fig. 3 — Funghi del marciume radicale

sapessero e meditassero che noi, poveri ciocchi, siamo, sia pure deformati, la parte più vitale della pianta, il nodo vero

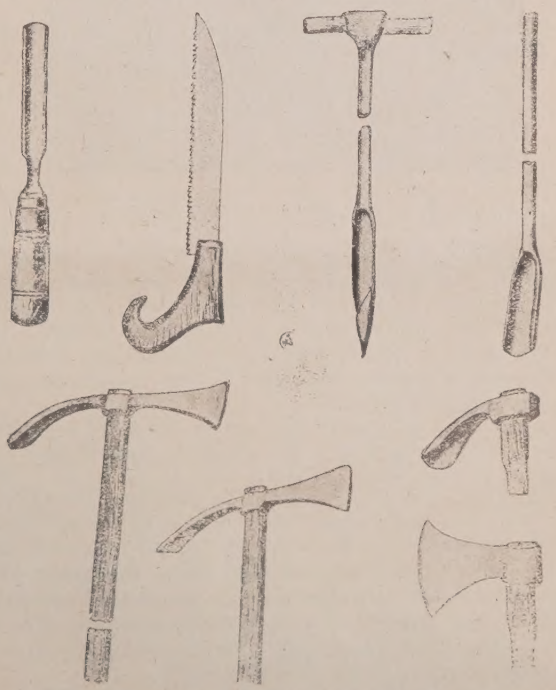

Fig. 4 — La sgurbia e gli altri attrezzi per la slupatura

e proprio della vita dell'albero. così, come per gli uomini sono il cuore e il cervello! Pure, mentre essi tengono tanto di conto cervello e cuore, non hanno un palpito e un pensiero per noi.

Nei primi anni di vita, dopo essere stato tolto dalla vecchia ceppa, sulla quale facevo soltanto la figura di un bel mammellone, fui trattato con cura. Mi venne preparato un buon letto e il pasto giornaliero fu parecchio succolento. Quel pezzetto di terreno ove erano raccolti, con me, in belle file, tanti altri compagni, doveva essere stato concimato in principio e fu poi zappettato spesso.

Ma, dopo, quando un bel giorno (già si annunziava la primavera) mi separarono dagli altri compagni per trasportarmi nell'oliveto, sentii entro di me qualcosa che mi dava un vago turbamento. Il peccato d'origine incominciava dunque a farmi tribolare? Proprio così: quel pezzo di vecchio, che pur tante radici aveva messo, preparava nel suo interno qualcosa che non ispirava fiducia e mi teneva perciò malinconico alquanto.

Nella nuova dimora in principio soffrii. poi mi rassegnai e mi adattai e, nonostante tutto, cominciai a prosperare, perchè le foglie lavoravano di lena e le radici non mancavano di nutrimento. Presto fiorii e detti i primi frutti.

Ero divenuto, così, adulto e dei frutti piuttosto abbondanti sempre più mi rallegrai.

Poi, maturo, cominciai a ingrossare. Confesso che le nuove proporzioni mi preoccuparono non poco, ma ingrossare fu ne-

Fig. 5 — ...nero come un calamaio

cessità, anche per resistere meglio alla siccità, che spesso mi tormentava. Passarono alcuni anni e mi sentii vecchio innanzi tempo. Mammelloni nuovi e costoloni antichi (fig. 2), *in seguito, mi composero; grinze e sbucciature — ahimè! — mi liquidarono. Ma rimasi lì impavido fino all'ultimo, dimostrando una tenacia, dinanzi alla quale io penso, qualunque uomo dovrebbe restare ammirato.*

A me colpi di zappa ogni qual volta il terreno veniva smosso. A me zampate di bestie e sguisci d'aratro ogni volta che mi si passava vicino; a me torture di chiodi più o meno acuminati delle scarpe villane che mi prendevano per sgabello: a me tagli di roncole affilate quando s'aveva bisogno di una puppola da piantare o di un pollone da far frusta. E fosse stata la roncola sola! Per venti anni almeno uno zotico provò e riprovò a tagliare i polloni grossi e piccini con una zappa affilata. Furono queste le ferite più dure, poichè alle altre noi, ciocchi, s'era pur rassegnati, dato che servivano almeno a un fine, anche se procurate senza alcun riguardo.

Ma in un inverno crudo cominciò lo sfacelo. Sentii pervadermi da un'acqueruggiola dall'odor di muffa, che colava dal tronco, giù giù, penetrante pel taglio di una branca maestra; l'acqua ristagnò sopra una recente ferita e si fe' presto strada. Entrò: ghiaccia, nerastra, così inesorabile com'entrano i mali più gravi, e da quel giorno s'iniziò la cancrena.

Di sotto, le radici ben presto ne risentirono. Qualcuna delle più vecchie intristì; cominciò qualcosa di nero che poi le avvolse come in una rete: un viscido umidore che in altri punti le imbiancò in tanti filamenti dall'odor di muffa assai penetrante. Vidi, per la prima volta, d'autunno, sorgere accanto a me, nelle nottate tiepide, funghi e funghi, a famigliuole, a cespi, prima a forma di chiodini dal lungo gambo, poi a cappello dalla forma di campana, colorato di giallo e di marrone (fig 3).

S'accorsero finalmente che qualcosa di grave accadeva in me. Se n'accorsero per certi seni marci che si scoprirono in superficie, mentre il mio cuore da tempo ribolliva: il legno, appena toccato, cadeva a brandelli. Vennero con certi strumenti taglienti, che chiamarono sgurbie, beccastrini, trivelle, malimpeggi e pali (fig. 4). *Vennero: dovevano essere dei bravi chirurgi, perchè riuscirono a togliermi fino all'ultimo pezzo marcito, operando in profondo, fin sulle radici più grosse. Quanti colpi quel giorno! Ma dopo un mese sentii che m'avevano fatto un gran bene: m'avevano tolto tutto ciò che di marcio rodeva il legno invecchiato.*

Poi un odore pungente mi colpì e luccicai per qualche giorno al sole, imbrattato di catrame, nero come un calamaio (fig. 5). *Per la prima volta sentii rimarginare bene le larghe — ahi, quanto larghe! — ferite. Quel catrame ebbe un'altra grande potenza: allontanò una nidiata di formiche che mi aveva assalito e che mi rellicava orribilmente da mane a sera, accrescendo lo sfacelo del legno.*

Vissi così un'altra trentina d'anni, sebbene le ferite non cessassero dal torturarmi. D'inverno la zappa, d'estate lo strappo dei polloni.

Erano però divenuti più umani i miei carnefici.

Ma un triste giorno la cancrena ricominciò, lavorò con più lena, disfece più presto. Questa volta nessuno venne: avevo cambiato padrone! Greggi avidissime passarono brucando fino all'ultima foglia dei miei polloni. Incrostazioni di licheni e radicelle di muschi mi vestirono da tomba. Lunghi fili di gramigna gozzovigliarono sul mio sfatticcio. Rovi pungenti mi crebbero d'attorno e si arrampicarono sul mio dorso. I fili bianchi e neri invasero ogni mia radice. Funghi innumerevoli mi circondarono...

Finii così, dopo avere sfidato i secoli e subìta l'umana malvagità, lasciando al mondo tanti figlioli e tanti nepoti. All'ultimo indegno padrone, cui pur avevo dato, con uno sforzo potente, luce per la lampada e condimento per la mensa, rimisi la mia volontà estrema: Serva la mia cenere a lisciviare i suoi peccati e torni nella buca che mi fu di tomba, per addolcire i mali del mio successore.

Prof. MARIO MARINUCCI
Direttore R. Scuola Agraria Media - Roma.

COLORO CHE RICEVERANNO QUESTO FASCICOLO IN OMAGGIO — e saranno parecchie migliaia — sono pregati di esaminarlo attentamente, e di passarlo anche ad amici e conoscenti amanti di agricoltura.

Se a loro od ai loro amici verrà subito, come speriamo, la felicissima idea di abbonarsi pel 1929 non se la lascino scappare e la traducano senz'altro in una cartolina vaglia di L. 24, al ricevere della quale noi manderemo subito loro gli arretrati di quest'anno ed il bellissimo e interessante premio gratuito e franco di Posta: *L'Almanacco degli Agricoltori 1929*, di 200 pagine e 60 illustrazioni.

A chi poi, oltre al suo, ci procurerà un altro abbonato dedurranno L. 5; a chi ce ne procurerà altri 2 dedurremo L. 10, a chi altri tre, dedurremo L. 15. E chi ci procurerà quattro abbonamenti avrà il suo *completamente gratis.*

Calendario dell'olivicultore

CONSIGLI PER FEBBRAIO.

Si continuano i lavori del mese precedente, e, se non ancora cominciata, si dà inizio alla lavorazione e sistemazione del terreno.

Nel terreno opportunamente lavorato e sistemato, la pianta vegeta meglio e meglio usufruisce della concimazione.

Nel piano lo stagnare delle acque provoca disturbi vegetativi e aggrava il marciume radicale.

In collina una cattiva sistemazione, con inclinazione a valle, provoca il dilavamento del terreno, una lenta corrosione e la perdita di fertilizzanti. Il terrazzamento deve essere eseguito con leggera inclinazione interna, in maniera da immagazzinare le acque piovane ed impedire a queste di scorrere a torrenti sul terreno stesso.

C. CAMPBELL.

Potatura degli olivi. — Si può ritenere che la fine di questo mese sia l'epoca più opportuna per iniziare la potatura specialmente quella di ricostruzione degli oliveti. Si rammenti però che l'epoca è sempre subordinata all'andamento della stagione, alla esposizione dell'oliveto ed ai prevedibili tagli che si debbono effettuare.

La potatura di ricostruzione ha lo scopo di ringiovanire gli olivi, di ridare cioè ai vecchi tronchi, gradatamente, branche e rami giovani e robusti, dai quali può sperarsi una più abbondante e continuativa produzione.

L'esperto potatore di olivi, deve tenere presente i seguenti concetti fondamentali:

a) che la frasca per fruttificare vuole aria, luce, sole. Da ciò la necessità di dare alla chioma una determinata forma. La forma che meglio risponde è quella a vaso, vuoto nell'interno;

b) che la frasca dei rami a frutto è quella che produce, donde la convenienza che tutte le sostanze nutritive messe a disposizione della pianta siano utilizzate da essa in ogni sua parte senza disperdimenti;

c) che il legno sia ridotto a quel tanto che basta per costituire l'ossatura, lo scheletro della chioma. Ciò si ottiene riducendo l'impalcatura a due o tre branche principali, le quali, partendo dal tronco seguendo una certa inclinazione, devono dirigersi, sempre verso l'alto. Da esse debbono partire le ramificazioni secondarie che con successive suddivisioni devono formare l'intera chioma;

d) che i succhioni, in qualunque parte della pianta si trovino, sono sempre dannosi e vanno perciò soppressi, a meno che debbano servire per la ricostruzione di un ramo deperito o di una branca mancante, nel qual caso però debbono essere messi in condizione di non recare danno alle altre parti della pianta;

e) mantenere un costante relativo equilibrio fra la forza vitale della pianta e la sua vegetazione acciò essa possa sempre trovarsi nella condizione di provvedere contemporaneamente a nutrire il frutto esistente sulla pianta ed a favorire l'emissione dei nuovi getti per la ventura fruttificazione. Al raggiungimento di tale intento devono però concorrere le somministrazioni di abbondanti concimazioni fatte razionalmente, e ripetuti lavori al terreno ed alla pianta.

R. LUPI.

AGRICOLTORI!
Per le **Assicurazioni contro i danni della GRANDINE** rivolgetevi agli Agenti generali dell'
ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
che rappresentano anche
"LE ASSICURAZIONI D'ITALIA„
Società collegate coll'Istituto stesso

CURIAMO LE PIANTE!

Rubrica redatta dal Dott. TEODORO FERRARIS, professore ordinario di Fitopatologia speciale a la R. Scuola Agraria media specializzata di Alba (Cuneo)

Zolfi grezzi
nella lotta contro la Crittogama della vite

La Terapia vegetale ha fatto una grande conquista ed i Viticoltori vinsero una grande battaglia quando nell'anno 1846 il giardiniere Kyle di Leyton, applicando per la prima volta lo zolfo alle Viti coltivate in serra e devastate dalla Crittogama, dimostrò che l'arma infallibile per combattere il parassita, che pochi anni prima aveva varcato l'Oceano e minacciava come una spada di Damocle la Viticoltura Europea, era stata trovata in un rimedio semplice ed a portata di tutti.

Sono trascorsi ben 82 anni da quella data memorabile: nuove ed innumerevoli malattie si sono sviluppate sulle nostre piante coltivate, mille studi ed esperienze nel campo fitopatologico e fitoterapico sono state eseguite: rimedi nuovi sono stati applicati contro questa e quest'altra malattia: vecchi metodi di cura sono tramontati per far posto a nuovi più pratici, razionali ed efficaci, ma il metodo del Kyle *come torre che non crolla al soffiar dei venti* è rimasto saldo e costituisce uno dei più forti sostegni della nostra viticoltura.

Dio volesse che un altro Kyle trovasse qualcosa di simile contro quell'altro feroce nemico, non ancora vinto, non ancora domato, che è la fillossera delle vite!

Il Marès nel 1856, colle sue classiche esperienze, dimostrava l'azione disorganizzatrice dello zolfo sul micelio e sui conidi dell'*Oidio* e così sanzionava scientificamente il metodo classico di lotta ideato dall'orticoltore di Leyton.

E' noto dalle esperienze del Mach che lo zolfo deve la sua azione antioidica essenzialmente al fatto che, in contatto coll'aria ed a temperature tra i 25 e 35° C., si ossida e sviluppa anidride solforosa e col vapore acqueo atmosferico, in seguito, acido solforico. Queste sostanze producono la devitalizzazione e la disorganizzazione del sistema vegetativo e riproduttivo del fungillo. Simili effetti vennero confermati dalle ricerche dei nostri illustri scienziati: proff. Sestini e Mori.

Dice Viala, l'insigne autore del celebre Trattato sulle malattie della vite, che bastano piccole dosi di zolfo per distruggere l'Oidio, sì che non è necessario adoperare nei trattamenti zolfi assolutamente puri. Lo zolfo si può benissimo mescolare con polveri inerti, diminuendo il costo dei trattamenti senza per nulla comprometterne i risultati ed anche con qualche vantaggio, assicurandone meglio l'adesione ed evitando bruciature fogliari e sugli acini, che purtroppo si verificano spesso nei trattamenti estivi eseguiti con zolfi puri. Difatti in Francia si fa largo uso di zolfi greggi, specialmente del così detto zolfo d'Apt, che proviene dalle miniere del dipartimento di Vaucluse e che contiene circa il 20 % di zolfo puro e l'80 % di talco. Marès riferisce che questi zolfi hanno azione eguale agli zolfi puri, aderiscono meglio, non producono scottature e realizzano una notevole economia.

Anche in Italia si va estendendo l'uso degli zolfi greggi ed i viticoltori si vanno persuadendo che si possono realizzare notevoli economie nei trattamenti anticrittogamici facendo uso

di zolfi greggi ventilati, che hanno sugli zolfi gialli diversi vantaggi e cioè: a parità di peso sono egualmente efficaci; sono più fini e quindi aderiscono meglio, non vengono facilmente asportati come gli zolfi puri, meno adesivi, dal vento e dalle pioggie; non si agglomerano sulle foglie e sui grappoli e non producono scottature, servono magnificamente a preparare le miscele cupro-solforose incorporandovi entro solfato di rame o polvere di Caffaro; costano meno della metà degli altri. L'insigne fitopatologo prof. Peglion, per le suindicate ragioni, è favorevole all'uso degli zolfi greggi che in un tempo non lontano, a mia opinione, si dovranno imporre sugli zolfi puri; i proff. V. Racah, Vivarelli, Gabotto, ne hanno fatto sui periodici italiani da tempo le più lusinghiere relazioni. Anche su questa Rivista (n. 541 del 1° giugno 1928) il dott. Bertoli ne fece risultare i pregi ed i vantaggi.

Tra i migliori zolfi grezzi italiani è da annoverare il *Minerale di zolfo ventilato S. A. I. M.*, che proviene dalle miniere di Altavilla Irpina e che da oltre cinquant'anni si usa nella Campania, regione molto colpita dall'Oidio. La Casa S. A. I. M. possiede al riguardo un prezioso autografo di Giuseppe Garibaldi in data 23 maggio 1871, nel quale il Generale ringrazia l'on. F. Capone, allora proprietario delle Miniere di Altavilla Orpina, dell'invio di 10 sacchi di zolfo per la solforazione dei suoi vigneti a Caprera.

L'illustre prof. F. A. Sannino, già Direttore della Regia Scuola di Viticoltura e di Enologia di Alba, troppo presto rapito ai suoi studi ed alla scienza viticolo-enologica italiana, confermava, per le sue personali constatazioni fatte in quel di Avellino e le esperienze eseguite nel vigneto sperimentale della Scuola di Alba, i vantaggi derivanti dall'uso degli zolfi greggi della S. A. I. M. dovuti all'alto titolo di zolfo puro che contengono, alla loro adesività e finezza, alla facilità con cui si distribuiscono, al fatto che non producono mai scottature, come invece producono frequentemente gli zolfi raffinati, al fatto che non apportano mai al vino, proveniente da uve così solforate, alcun sapore sgradevole solforoso e bituminoso.

Il *Minerale di zolfo ventilato S. A. I. M.* è un prodotto di colore verdognolo e rappresenta il minerale tale e quale si estrae dalle viscere della terra, ma sottoposto alla polverizzazione mediante potenti macchine e poi ventilato. Contiene poco più del 30 % di zolfo, mescolato ad una ganga argilliforme e possiede perciò in alto grado le prerogative di polverulenza, untuosità ed adesività alle foglie.

Esso è superiore a qualunque altro tipo di zolfo greggio, precisamente per la natura della sua ganga formata da corbonato di calcio e di magnesio che ne aumenta il grado di adesività in confronto ad altri zolfi greggi, la cui ganga è prevalentemente costituita da silice che rende il prodotto meno fine, meno adesivo e quindi più facilmente asportabile dal vento e dalle pioggie.

Io stesso ho potuto constatare, da lungo tempo, gli ottimi risultati che si ottengono nella lotta contro l'Oidio dall'uso dello zolfo ventilato delle miniere di Altavilla Irpina. Nei due anni che passai nell'Avellinese in principio della mia carriera, constatai sempre assenza assoluta di crittogama nei vigneti che erano tati diligentemente trattati con detto tipo di zolfo e mai ebbi occasione di osservare scottature di foglie o di acini, anche in seguito ad abbondanti applicazioni estive di zolfo ventilato S. A. I. M.

Invece noto frequentissimamente in Piemonte, dove si fa ancora largo uso, per puro pregiudizio e contrariamente a qualunque principio economico, di zolfi puri, gialli e raffinati, nell'estate bruciature fogliari e scottature sugli acini. La fotografia qui riportata mostra appunto grappoli di *Dolcetto* stati trattati con zolfo puro e cogli acini scottati: essa venne effettuata in un vigneto di La Morra d'Alba, durante il caldo estate dello scorso anno.

I Moscati sono in particolar modo danneggiati dall'uso dello zolfo giallo: ho potuto osservare negli anni scorsi vigneti in cui i grappoli più esposti erano per almeno metà rovinati da scottature di zolfo. I viticoltori delle regioni del Moscato

dovrebbero far uso esclusivamente di questo prodotto, per evitare tali inconvenienti che poi si riflettono anche in un minor peso delle uve e quindi in un minor rendimento, diminuendo ancor di più il reddito già falcidiato dall'invasione filosserica.

Ancora, per mie personali esperienze, risulta che lo zolfo ventilato S. A. I. M., per la sua ganga calcarea, diminuisce l'umidità che si può trovare sulle foglie e sui grappoli al momento dell'invasione oidica e quindi essa, indipendentemente dallo zolfo, agisce anche come anticrittogamico, in quanto limita le condizioni favorevoli allo sviluppo della malattia.

Da tutto quanto esposto risulta chiaramente, suffragato anche dagli autorevoli giudizi degli insigni sperimentatori ricordati, che gli zolfi greggi, e specialmente quelli delle Miniere di Altavilla Irpina, hanno un avvenire, perchè possono contribuire efficacemente ad elevare il reddito della nostra viticoltura. Sono milioni e milioni che si potranno risparmiare e che passeranno nelle tasche del previdente viticoltore, che li potrà impiegare proficuamente nel miglioramento di altre colture, contribuendo vantaggiosamente al benessere dell'Agricoltura e quindi dell'economia nazionale.

T. FERRARIS.

Chemins de fer Paris à Lyon et la Mediterrannée.

Un service quotidien de wagon-lits a lieu, dans chaque sens, entre Nice et Rome. Ce service comporte également un wagon restaurant entre Grosseto et Rome.

Départ de Nice: 15,15, *de Menton* 16,15. *Arrivée à Génes* 23,10, *Rome* 8,45.

En sens inverse: *Départ de Rome* 21, *de Gênes* 7,30. *Arrivée à Menton* 11,55, *Nice* 1254.

Cure alle piante nel mese di febbraio

Nella prima quindicina di questo mese il frutticoltore diligente che avrà ultimato la potatura dei fruttiferi deve provvedere immediatamente ad eseguire il 1° trattamento anticrittogamico con poltiglia bordolese al 3 % o polvere Caffaro al 4 %. Nella poltiglia bordolese converrà aggiungere, per aumentarne l'adesività e l'efficacia, 200-250 gr. di cloruro ammonico per ogni ettolitro di liquido. L'applicazione colla pompa irroratrice si faccia alle piante nelle ore più calde della giornata bagnando bene, senza però eccessiva dispersione di liquido, i rami, anche i più alti ed il tronco. Ricordi il frutticoltore che detti trattamenti sono *assolutamente indispensabili* al Pesco, al Mandorlo, all'Albicocco, al Susino, al Ciliegio per prevenire lo sviluppo del mal della gomma e della lebbra, al Melo ed al Pero per combattere la ticchiolatura ed altre malattie crittogamiche.

Le piante da frutto che nella precedente annata avevano subito danni per sviluppo di insetti (afidi, cocciniglie ecc.) vanno inoltre trattate sul tronco con *Ibernol* al 3 %; quelle che vennero colpite da *nebbia* o *mal bianco* debbono subire un trattamento con supersolfo semplice o ramato al 2 o 3 %. Nella seconda quindicina di febbraio i fruttiferi debbono subire una seconda irrorazione con poltiglia bordolese o polvere Caffaro alle stesse dosi.

Si distruggono sulle piante i frutti rimasti dal precedente raccolto essiccati ed ammalati od ammuffiti, si visitino i tronchi dei Meli e Peri e, trovando gli orifici delle gallerie scavate dalle larve del *Cossus* e della *Zeuzera*, si introduca dentro un filo d'acciaio ben acuminato per trafiggere l'insetto che vi può essere annidato, quindi si turi la galleria con un po' di ovatta imbevuta di petrolio, di benzina o di altro insetticida volatile, mettendo poi nell'orificio un po' di mastice o di cera vergine.

Il viticoltore farà bene trattare quei ceppi di vite, su cui nella precedente annata ha notato forte sviluppo di *crittogama* o di *fumagine*, con una buona irrorazione di supersolfo semplice o ramato al 3 %.

L'orticoltore del Settentrione che ha già allestito i suoi letti caldi e vi ha seminati gli ortaggi più precoci, deve sorvegliare attentamente la germinazione delle piantine, aerare frequentemente, inaffiare moderatamente, onde evitare lo sviluppo dei fungilli che provocano il *marciume del colletto* ed il *mal della tela*. Nel caso di comparsa di queste malattie deve sollecitamente asportare le zollette dove sono le piante infette ed applicare subito una leggera polverizzazione con zolfo ramato al 3 % diluito col 60 % di polvere di calce o di gesso. L'orticoltore della riviera e dei paesi meridionali deve sorvegliare l'andamento delle sue colture di ortaggi all'aperto ed applicare, appena noti la comparsa di qualche parassita animale o vegetale, a seconda dei casi, polvere di tabacco, estratto di legno quassio, zolfo semplice o ramato o poltiglia bordolese o polvere Caffaro a piccole dosi.

L'olivicoltore e l'agrumicoltore debbono prevenire con opportuni trattamenti anticrittogamici ed insetticidi lo sviluppo delle *fumaggini* e delle *cocciniglie*: sono specialmente consigliabili le poltiglie cupriche addizionate con emulsione saponosa di petrolio.

Il floricoltore del Settentrione deve continuare a vigilare le piante allevate in serra e combattere con leggere polverizzazioni di zolfo e calce lo sviluppo della *muffa grigia* (*Botrytis vulgaris*), del *tetranico* e del *mal bianco;* aerare nelle ore più calde della giornata le serre e mantenere in esse una temperatura costante, adeguata alla qualità delle piante che vi coltiva; quello di riviera, che ha piante in piena fioritura, deve combattere con solforazioni il *mal bianco delle rose*, con irrorazioni di liquidi cuprici il *carbone del garofano*, con trattamenti a base di estratto di legno quassio, di estratto fenicato di tabacco o di *nicol* i diversi afidi e le cocciniglie che attaccano le piante fiorifere.

T. F.

Bibliografia

L. Petri: *Ricerche sul « Mal del Falchetto del Gelso »* in Bollettino della R. Stazione di Patologia Vegetale di Roma, 1928, n. 3, pagg. 231-234.

L'A. riferisce di aver iniziato fin dalla primavera del 1928 in Provincia di Mantova e di Varese esperienze allo scopo di stabilire la esatta eziologia del *mal del falchetto* del Gelso, non del tutto chiara.

E' noto che una forma di *mal del falchetto* si presenta con un marciume radicale attribuito al fungo Imenimicete, *Armillaria mellea*, però l'azione parassitaria di questo fungo e tanto meno il fatto che esso rappresenti il vero e solo agente della detta malattia del Gelso non sono stati finora provati sperimentalmente. Infatti le manifestazioni del *mal del falchetto* si hanno talora senza presenza del micelio del preteso parassita. Il Montemartini fin dal 1915 ebbe ad esporre il dubbio che il *mal del falchetto* fosse una malattia che si potesse presentare in modi diversi o che in essa fosero confuse due distinte malattie.

Le ricerche eseguite dalla R. Stazione di Patologia Vegetale di Roma hanno dato per ora i seguenti risultati: che il disseccamento dei rami si verifica anche in piante non affette da marciume radicale e non colpite da parassiti; che talora invece la morìa a decorso rapido è determinata da una infezione al colletto delle piante da parte di un micelio parassita non identificabile con quello dell'*Armillaria mellea* ma riferibile piuttosto ad una Peronosporacea. L'*Armillaria* si svilupperebbe in seguito esplicando azione prevalentemente saprofitaria.

Secondo il Petri dunque le manifestazioni del *mal del falchetto* sarebbero due: una di carattere parassitario, una di natura fisiologica.

In quest'ultima il Petri attribuisce la morte dei rami ad una progressiva depressione dell'attività di accrescimento dei tessuti meristemali che finiscono poi di arrestare del tutto ogni loro funzionalità. In attesa che le ricerche iniziate siano compiute egli consiglia, per rendere le piante più resistenti a questi disturbi fisiologici, di fare trattamenti invernali con *carbolineum* o *pitteleina* in vista della loro azione stimolante sul cambio che questi prodotti hanno dimostrato di esercitare sopra alberi da frutto colpiti da gommosi.

La forma parassitaria della malattia avrebbe invece analogia col *mal dell'inchiostro del Castagno*, per cui darebbe buoni risultati l'applicazione del metodo Gandolfo felicemente da questi escogitato per combattere la grave malattia dei Castagni, e che consiste nel porre allo scoperto tutta la base del fusto sino alle prime radici, in modo che la luce e l'aria stimolino i tessuti della regione del colletto a reagire contro l'invadente marciume.

T. F.

Ambulanza Fitopatologica:

A. B. Torino: Contro la muffa (*Botrytis cinerea*) che invade le piante tenute in serra fredda ed in aranciera conviene ad evitare accumulo di umidità nei locali, il che favorisce lo sviluppo del fungo, nelle ore di sole, aprire le vetrate per il ricambio dell'aria, limitare al minimo le inaffiature ed eseguire qualche polverizzazione di calce viva con zolfo sulle piante con un buon polverizzatore.

T. F.

Soc. An. SCLOPIS & C.

Capitale L. 5.000.000 - interamente versato

Via Arcivescovado, 7 - TORINO

CASA FONDATA NEL 1812

PREMIATA IN TUTTE LE PIÙ IMPORTANTI ESPOSIZIONI

ACIDI E PRODOTTI CHIMICI

Stabilimenti in:

TORINO - COGOLETO (Riviera Ligure)

MINIERE DI PIRITI DI FERRO

BROSSO (Ivrea)

Acidi solforico, nitrico, cloridrico
Solfati di magnesia,
di soda, di ferro, di rame, ecc.
Acido solforoso, solfiti, bisolfiti
Iposolfito e bicarbonato di soda

SALI DI CARLSBAD ARTIFICIALI

CONCIMI CHIMICI

Acido solforico puro per accumulatori elettrici

(Privativa N. 44/65398 — 162/146)

IL

Minerale di Zolfo Ventilato

S. A. I. M.

Sede in BENEVENTO - Miniere di ALTAVILLA IRPINA

combatte l'OIDIO (Marin bianc) più efficacemente dello Zolfo giallo, permettendo una forte economia

VITICOLTORI provate !

I prodotti che si impongono per la difesa delle piante

Polvere Caffaro *(al 16 % di rame)* - L'anticrittogamico più pratico, più efficace e più economico contro la peronospora della vite ed altre malattie crittogamiche delle piante coltivate.

Arseniato di Piombo *(in polvere ed in pasta)* contro i bruchi e molti altri insetti dannosi alle piante da frutto.

Azol *(Arseniato di calcio speciale)* – Contro i bruchi in genere, ma più specialmente indicato contro le Tignuole dell'uva.

Nicol *(Insetticida a base di nicotina)* - della massima efficacia contro gli afidi (pidocchi) delle piante.

Ibernol *(Antiparassitario per trattamenti invernali alle piante legnose)* - Esercita un'energica azione anticrittogamica ed insetticida generale.

Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro

Anonima con Sede in MILANO - Via Legnano, 34

ECHI DI CRONACA AGRARIA

Il credito agrario di miglioramento.

Il Capo del Governo ha ricevuto il presidente del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, onorevole Frignani, il vice-presidente gr. ufficiale Mormino e il direttore generale comm. Sessi. L'on. Frignani ha esposto all'on. Mussolini l'opera svolta per l'organizzazione ed il funzionamento del Consorzio, illustrando la sua esposizione con dati e cifre, dopo di che ha presentato alcune proposte di disposizioni integrative di quelle del regio decreto 29 luglio 1927 sull'ordinamento del credito agrario del Regno, dirette a rafforzare gli istituti esercenti lo speciale credito, e particolarmente a rendere più rapido ed efficiente il finanziamento delle bonifiche e migliorie agrarie. Il Capo del Governo si è compiaciuto dell'opera svolta e dei risultati ottenuti, e ha promesso di esaminare con la più favorevole attenzione le proposte presentate.

Esposizione internazionale d'animali di bassa corte, della pesca e della caccia.

La 58ª Esposizione internazionale d'avicoltura promossa dalla Società centrale di avicoltura di Francia si terrà a Parigi dal 14 al 19 febbraio dell'anno corrente. Questa grande esposizione di galline, tacchini, conigli, oche, anitre, piccioni e volatili morti ecc., è dotata di circa 160.000 franchi di premi, oltre ad altri artistici oggetti offerti dal Presidente della Repubblica e dal Ministero d'Agricoltura, e medaglie, diplomi ecc. Al concorso saranno ammesse le Esposizioni generali della pesca, dell'apicoltura e della caccia.

Concorso per la costruzione di silos per foraggi in Sardegna.

Tra i proprietari, affittuari, enfiteuti della provincia di Cagliari, è stato bandito dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura della provincia stessa, un concorso per la costruzione di silos da foraggi in muratura. Il Ministero dell'Economia Nazionale appoggiando l'iniziativa della Cattedra, ha stanziato lire 40.000 da concedersi a titolo di premio nella misura del 20 al 50 % del prezzo di costo della costruzione. I silos dovranno essere costruiti in cemento armato, in mattoni cotti o in muratura, con una capacità non inferiore a quintali 100 di fieno-silos. I silos dovranno essere ultimati non più tardi del 30 maggio 1929.

La Conferenza per la difesa delle piante convocata a Roma per il 10 aprile.

Il Comitato permanente dell'Istituto internazionale di Agricoltura, in esecuzione di un voto della recente assemblea generale, ha deliberato di convocare in Roma pel 10 aprile p. v. la Conferenza Internazionale diplomatica per la difesa delle piante, la quale si prefigge, mercè la Convenzione che ne dovrà essere il risultato finale, di promuovere e rendere sempre più stretta ed efficace la collaborazione internazionale nella lotta contro le malattie ed i nemici delle piante coltivate o comunque utili. Quando si rifletta alle perdite ingentissime — si tratta di miliardi — che subiscono annualmente per effetto delle infinite cause naturali avverse, la produzione e il commercio dei prodotti, si comprenderà senz'altro l'alta importanza pratica che assume la nuova iniziativa dell'Istituto di Roma in favore del progresso e dello sviluppo dell'agricoltura mondiale.

I concorsi granari per l'annata 1928-29 ed una grande adunata degli agricoltori.

Sotto la presidenza di S. E. De Capitani, assistito dal prof. Soresi e dal dott. Basso, si è riunita presso la Cattedra ambulante di agricoltura la Commissione provinciale per la propaganda granaria. La presidenza ha riferito sulle iniziative già attuate e in corso per l'attuale campagna granaria 1928-29 e cioè degli 80 campi dimostrativi e sperimentali istituiti nelle varie zone della provincia, del cambio di varie centinaia di quintali di seme ordinario con altrettanti di seme di razze elette e della cessione a prezzi di favore ai piccoli coloni dell'Alto Milanese di 20 seminatrici e di 30 aratri moderni. La Commissione ha quindi approvato il programma dei concorsi a premi per la coltivazione del frumento che concerne le grandi, medie e piccole aziende con un totale di premi di L. 37.500. Un ulteriore concorso è riservato ai coltivatori di frumento per la superfice minore di un ettaro con un totale di premi di L. 16.500 e infine altre lire 11.000 sono destinate ad un concorso per il trapianto del riso dopo il frumento. La Commissione ha deliberato infine di bandire per la prima decade di febbraio una grande adunata a Milano per incitare gli agricoltori e i coloni a perseguire con fede e tenacia nelle direttive tracciate dal Capo del Governo perchè l'attuale campagna granaria abbia a segnare un nuovo progresso sui risultati che già si sono ottenuti negli anni decorsi.

Agevolazioni di credito pel commercio delle essenze di bergamotto.

Il *Banco di Napoli*, per agevolare il commercio delle essenze di bergamotto, prodotto che, come è noto, in taluni periodi ha bisogno di particolare protezione, perchè possa essere mantenuto un prezzo remunerativo nei rapporti con l'estero, ha istituito il servizio dei depositi di dette essenze e di anticipazioni sui depositi stessi ed ha affidato il servizio di depositaria di fiducia del Banco, alla Regia stazione sperimentale delle essenze che prenderà in consegna nei propri magazzini, il prodotto sul quale il Banco stesso concede anticipazioni. Le operazioni si effettueranno alle seguenti condizioni: 1) rilascio di apposita cartella a firma del depositante e del depositario (R. Stazione sperimentale delle essenze) del Banco; 2) rilascio da parte del debitore di un effetto cambiario a vista, all'ordine del Banco stesso; 3) la merce dev'essere assicurata a spese del debitore contro i rischi dell'incendio e del furto; 4) lo scarto che l'Istituto pratica, si aggira intorno ad un terzo del valore della merce.

La Fiera-esposizione di Bologna.

Dal 19 maggio al 2 giugno c. a., avranno luogo a Bologna la fiera e le esposizioni riunite. Il programma è vasto e comprende tra l'altro i seguenti reparti che interessano gli agricoltori: industrie varie; alimentazione; industrie della caccia e della pesca; ortofrutticoltura. Il comitato ha indetti anche dei concorsi di olii e vini di produzione nazionale allo scopo precipuo di mettere in evidenza e valorizzare tanto dal lato industriale che commerciale questi prodotti tipicamente italiani.

Esposizione internazionale d'orticoltura a Londra nel 1930.

La Società reale d'orticoltura di Londra ha ideato di indire nel 1930 una Esposizione speciale d'orticoltura che avrà luogo nei suoi saloni, in occasione del Congresso d'orticoltura

che si svolgerà a Londra dal 14 al 15 agosto 1930. La Società spera che alla Esposizione vorranno aderire i maggiori orticoltori inglesi e stranieri con l'invio delle migliori qualità orticole e di nuova produzione.

Una mostra nazionale del vino a Verona.

Ad iniziativa dell'Ente Fiera Cavalli e della Federazione Provinciale Agricoltori, nel prossimo marzo avrà luogo a Verona, in occasione della Fiera Agricola, la Mostra Nazionale dei Vini, alla quale parteciperanno produttori di ogni parte d'Italia. Gli organizzatori hanno indirizzato un appello a tutti i negozianti di « vini tipici », perchè la manfestazione veronese risponda pienamente allo scopo di rappresentare l'Industria Vinicola Italiana.

L'inaugurazione dei corsi per segretari di Consorzi di bonifica.

Per iniziativa della Presidenza dell'Associazione Nazionale fra i Consorzi di Bonifica e di irrigazione si sono inaugurati presso la sede dell'Archivio di Stato, in Roma, i corsi bimestrali per la preparazione dei Segretari dei Consorzi di bonifica e di irrigazione. Hanno chiesto di seguire questi corsi circa 450 persone tra cui 26 laureati; 33 licenziati dai Licei; 63 ragionieri; 48 geometri; 31 periti agrari, ecc. Dato il grande numero di questi aspiranti si è provveduto a suddividerli in scaglioni. L'insegnamento è svolto dal comm. prof. Eugenio Casanova, Sopraintendente dell'Archivio di Stato, per quanto riguarda i precedenti storici, giuridicied economici della bonifica integrale; dal comm. dott. Eliseo Jandolo, Vice Direttore generale al Ministero dei Lavori Pubblici per la legislazione sulle bonifiche; dal comm. dott. Umberto Cherici, per la legislazione sulle irrigazioni; dal prof. Francesco Spinedi, per quanto riguarda il credito alle bonifiche e dal dott. Armando Valente per l'ordinamento amministrativo e contabile dei Consorzi. Il corso è stato inaugurato alla presenza di 80 studenti da S. E. l'on. prof. Alberto De Stefani, Presidente dell'Associazione, il quale ha voluto chiarire gli scopi del corso e le funzioni dei Segretari dei Consorzi di bonifica e di irrigazione nella attuazione del programma propostosi dal Governo Nazionale.

L'esportazione vinicola italiana.

Dagli accertamenti provvisori risulta che nei primi undici mesi dell'anno scorso furono esportati circa 625.000 ettolitri di vino in damigiane e fusti per un valore di oltre 12 milioni di lire, di cui quasi la metà in Isvizzera. Vengono poi l'Austria con 77 mila ettolitri, il Brasile con 73 mila ettolitri e a molta distanza la Germania, la Francia e la Cecoslovacchia.

Il problema delle macchine agricole discusso dal Consiglio Superiore dell'Economia.

Il Consiglio Superiore dell'Economia ha tenuto una riunione sotto la presidenza del sen. Niccolini. Il prof. Marozzi ha svolto la sua relazione sul programma delle macchine agricole, mettendo fra l'altro in rilievo l'accresciuto uso di tali macchine, e in particolar modo dei trattori, nel nostro Paese, sostenendo la necessità di una unità di indirizzo nella produzione, nella diffusione e nell'uso delle macchine agricole e prospettando a questo proposito, la possibilità della creazione di un Istituto centrale di meccanica agraria. Dopo ampia discussione il Consiglio ha approvato le conclusioni della relazione Marozzi ed ha emesso il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Superiore dell'Economia fa speciale vivissimo voto che il Governo Nazionale Fascista istituisca un Istituto Centrale di meccanica agraria, incaricato di studiare tutti i problemi scientifici, tecnici ed economici relativi all'uso delle macchine in agricoltura, e che coordini e disciplini tutti gli sforzi e tutte le attività relative. — « Fa voti che l'Istituto sia convenientemente attrezzato e finanziato e che abbia le sue diramazioni di studio e di propaganda, regionali e provinciali, chiamando a collaborare le organizzazioni sindacali che rappresentano le categorie interessate al problema delle macchine agricole ».

FRA RIVISTE E GIORNALI

Come si conservano le talee.

I tralci a volta a volta ricavati dalla potatura si uniscano in fascetti di circa 50-100 talee lunghe dai 40-50 cm. ciascuno e si pongano in luoghi freddi a temperatura costantemente bassa. Quindi si ricoprano di sabbia ovvero di terra fine non trascurando di applicare ad ognuno un'etichetta sulla quale sia scritta la qualità del vitigno. Non disponendo di locali si conservino all'aperto, servendosi di buche scavate nel terreno alla profondità di 1 metro, larghe 50 cm. e lunghe bastanti a contenere il materiale. In fondo alle buche si metta della sabbia e su di essa si pongano a strati i fascetti *per ordine di varietà* e di grossezza, fino a che si sia giunti ad un palmo dal livello del terreno. Sul materiale si ponga della sabbia in modo che raggiunga lo spessore di cm. 10 e poi ancora uno strato di terra assai compatta e disposto a mo' di schiena d'asino, di maniera che la pioggia non penetri nella buca, ma scivoli senza minimamente danneggiarla. da ultimo è necessario coprire il tutto con sacchi o paglia. Per evitare che l'acqua scorra entro le buche è consigliabile scavare intorno alle medesime dei canaletti di scolo. Si ricordi che la buona riuscita degli impianti dipende dal modo con cui si è saputo conservare il materiale.

(*La Terra*).

I lavori d'impianto di un canneto

Fra i sostegni usati nella coltivazione della vite, la canna deve necessariamente occupare uno dei primi posti, e non si riesce a comprendere come il suo impiego sia limitato a poche regioni viticole. La canna non esige climi, nè terreni speciali, prospera benissimo in tutte le regioni d'Italia e dà copiosi prodotti. Non si sviluppa però nei terreni acquitrinosi. Il terreno destinato all'impianto di un canneto può prepararsi in due modi: o a fossa od a scasso totale. Il primo mezzo essendo quello che viene a costar meno e che permette la coltivazione interfilare, è quello maggiormente seguito; mentre invece il secondo mezzo, assai meno usato, è senz'alcun dubbio il migliore per ottenere un canneto specializzato e molto produttivo. Le fosse si fanno ordinariamente in questa stagione, essendo più facile avere la mano d'opera a buon mercato. Si tengono distanti da 6 a 10 metri l'una dall'altra; si fanno della larghezza di un metro ad un metro e mezzo e profonde da 80 centimetri ad un metro. Lo scasso totale si fa pure in quest'epoca, praticandolo su tutta la superficie del campo che si vuole ridurre a canneto e per una profondità di 60 centimetri o poco più. Ultimato il lavoro del terreno, si lascia in riposo fino all'epoca nella quale si deve affidare i rizomi (occhi) vale a dire fino

ai primi di aprile. In tutti questi mesi il terreno viene a trovarsi esposto sempre all'azione benefica degli agenti dell'aria e risulta ben preparato a ricevere la coltura stabilita.

(*Viaggi e Campi*).

Porta-innesti per frutteti.

Molti frutticoltori ci chiedono quali siano i migliori porta-innesti per le piante da frutto comunemente coltivate. Rispondiamo:

Per il pero: nei terreni freschi, fertili, profondi, è indicato il cotogno; nei terreni forti, siccitosi e calcari, senza eccezione il franco. *Per il pesco*: nei terreni freschi, fertili, prondi, il franco; nei silicei e a detriti grossolani, comunque siccitosi devesi usare per porta-innesti il mandorlo; dove si teme umidità, con terreno poco profondo, si userà il susino di San Giuliano o il damaschini; ma questi terreni non sono adatti per la peschicoltura. *Per il ciliegio*: nei terreni profondi, freschi e di mediano impasto, per avere anche piante ad alto sviluppo, serve il selvatico; nei terreni tendenti alla siccità e per avere forme ridotte, il malebbo. Il susino, l'albicocco, il pesco e il ciliegio vanno coltivati nelle zone ove non sia da temersi freddi tardivi nel periodo di fioritura. *Per il pomo* si preferisce l'innesto sul selvatico per forme a tutto vento, il paradiso per quelle ridotte e in terreni più superficiali.

(*Terra Nostra*).

Il terreno per l'orto.

Dovendo ridurre un nuovo appezzamento di tereno per impiantarvi un orto, bisogna vangarlo bene e profondamente, togliendone tutte le cattive erbe e livellandolo perfettamente in modo che non vi ristagni acqua. Con questo lavoro si fa un'abbondante concimazione con buon letame di stalla, 5 a 6 quintali per ogni 100 metri quadrati di terreno, sotterrato colla vangatura. Unitamente al letame si dànno 8 a 10 chilogrammi di perfosfato. Se il terreno è forte (argilloso) si aggiungeranno anche 5 a 6 chilogrammi di gesso agrario ogni 100 metri quadrati; se invece il terreno è sciolto si dànno 3 a 4 chilogrammi per ogni metro quadrato, di salino potassico, (oppure Kg. 10 a 12 di buona cenere vergine, non adoperata per il bucato). Questa preparazione va fatta molto per tempo, subito: meglio se fosse già stata fatta. In primavera si tracceranno le aiuole.

La potatura delle viti: Gli speroni ed i cornetti.

Un errore nel quale cadono molti potatori è quello di lasciare gli speroni o cornetti per la sostituzione dei tralci per l'anno successivo, troppo lunghi. Invece di essere tagliati a due gemme, qualcuno li taglia a 4 o 5 ed allora i tralci più vigorosi si sviluppano dagli occhi superiori, ottenendosi così un allungamento eccessivo del fusto, donde la necessità di ricorrere tratta tratto a quei tagli di ringiovanimento che per molti costituiscono regola, per mantenere la vite a giusta altezza. Qualche altro lascia uno sperone piccolo nella parte bassa del fusto per avere un tralcetto che viene tagliato a sperone per due anni di seguito e dopo questo tempo si taglia addirittura il fusto vecchio della vite e lo si sostituisce con uno molto più debole. Ma la vite con questi grossi tagli non ha certo da guadagnare e ne scapita sempre la sua produttività. Aggiungasi poi che essendo generalmente trascurata la potatura verde, la vegetazione della vite si disperde in una quantità di tralci che restano corti, esili e quindi poco produttivi. Molte di queste viti possono ancora essere convenientemente ridotte da un abile potatore senza ricorrere al mezzo radicale di amputare il fusto; ma occorre l'operaio molto pratico e che abbia mano sicura.

Capitozzatura dei peschi scappati.

Chi non ne ha? Sono quelle piante di pesco, la cui vegetazione si è ridotta sulle punte e quindi si presentano allampanate, sgangherate, semimorenti, senza frutto. C'è un rimedio radicale per evitarne la rovina: capitozzarle subito ora recidendo i rami grossi alla loro inserzione col tronco. Unica preoccupazione è quella di cospargere le ferite col catrame o con qualche mastice. Si avranno delle belle rinascenze fra le quali nel successivo inverno si sceglieranno quelle atte a formare la testa della pianta rinnovellata. Questo lavoro è necessario farlo ora perchè il pesco, essendo una pianta gommosa, mal sopporta i tagli quando sia in linfa.

(*Corriere del Villaggio*).

Primo trattamento invernale alle piante da frutto.

In questa epoca si deve fare il primo trattamento invernale. La seconda irrorazione si potrà fare ai primi febbraio e la terza in fine febbraio. La cura ha valore preventivo perchè il solfato di rame distrugge i parassiti vegetali, che durante l'inverno sono nella corteccia del tronco e dei rami.

Il trattamento, scrive il « Gazzettino Agricolo » non può essere fatto durante l'estate, specie per il pesco, perchè il solfato di rame farebbe cadere le foglie.

La dose di solfato di rame, calce ed acqua è come segue:

Acqua litri 100;
Solfato di rame Kg. 4;
Calce Kg. 4.

Al posto del solfato di rame si può mettere la Polvere Caffaro risparmiando i 4 Kg. di calce. (*La Famiglia Africola*).

L'avena.

La coltura dell'avena è seguita di solito con metodi degni di altri tempi. Si destinano ad essa i terreni peggiori, si concima poco, si lavora poco, si semina alla volata un seme qualunque e buona notte. Invece l'avena merita maggiori cure, sia come prodotto a sè, sia come principio della coltura della medica e del trifoglio che ad essa si consociano in gioventù. Nel primo caso l'aratura potrà anche essere sufficiente se non profonda, e basterà una concimazione proporzionata alle esigenze della pianta, ma nel secondo si dovrà pensare all'avvenire della foraggera, arando almeno a 35 cm. di profondità effettiva e aggiungendo concimi sufficienti per dare un lauto banchetto alla medica o al trifoglio: la miseria si sconterebbe negli anni successivi. L'avena assorbe, con una coltura media Kg. 39 di azoto e 13 di anidride fosforica; occorrerebbero quindi teoricamente 3 quintali di nitrato di calce per ettaro e un quintale di perfosfato. Ma poichè si deve tener conto dei resti di fertilità e della rusticità della pianta, se l'azoto si può tenere nella dose indicata, anche per non favorire di troppo l'allettamento, il perfosfato si dovrà elevare a 4-5 quintali per ettaro se l'avena si coltiva da sola, e a q.li 8 se si farà seguire la leguminosa foraggiera.

Gli insetti scavatori del legno degli alberi fruttiferi.

Di questa stagione sui tronchi degli alberi fruttiferi e sulle grosse loro branche si scorgono con facilità le gallerie che gli insetti vi hanno scavato. Entro vivono le larve della Zeuzera pyrina, del più grosso bruco del Cossus l'igniperda, di vari Carambicidei e sotto la scorza, meno profondamente, le colonie di Scolytus, che finiscono per rendere le piante in fin di vita colla loro perfida azione. Bisogna liberare gli alberi da questi ospiti, uccidendo le larve e ciò si fa per quelle poco profonde raschiando le corteccie, per le altre raggiungendole con fili di ferro che si fan correre entro le gallerie fino a colpire l'insetto. Giova anche introdurre nelle gallerie della stoppa imbevuta di benzina, chiudendo poi il foro esterno con argilla; la benzina evaporando avrà ragione degli intrusi.

Ma una trascuranza non farebbe che dar modo a questi bruchi di incrisalidare, di dar l'insetto perfetto e uova in copia, riproducendo altri individui. La pratica è facile e la raccomandiamo a tutti i frutticoltori.

(*Contadino della Marca Trevisana*).

DAI MERCATI E DAI CAMPI

VINI.

Brescia. — Vino Franciacorta prima qualità L. 170 a 210, id. 2ª qualità 140 a 160, riviera alta fini 200 a 220, riviera bassa. comuni 160 a 190, Botticino e dintorni 160 a 190, Cellatica e Gusago 1ª qual. 1926 190 a 210 al quintale.

Forlì. — Vino comune bianco da 9 a 9 ½ gr. da 8 a 9, id. da gradi 9 ½ a 10 ½ da 9 a 10, id. comune rosso da 8 a 9 gradi da 9 a 10, id. da 9 a 10 da 10 a 11 all'ettogrado.

Grosseto. — Vino rosso di collina da L. 150 a 180, id. bianco 140 a 170, id. comune di bassa gradazione 130 a 160, all'ettolitro.

Pavia. — Vino prima qualità da 11 a 12 gr. L. 240 a 260, id. seconda qual. da 9 a 10 gr. 150 a 200, id. fino d al2 a 13 gr. 280 a 300 all'ettolitro.

Tortona. — Vino da pasto L. 150 a 175, id. fino 175 a 210, bianco magro 140 a 160 all'ettolitro.

Lugo. — Vino comune da L. 3 al litro, vino bianco secco 70 a 80, id. dolce filtrato 85 a 90, id. nero 60 a 70 al quint.

OLII E SEMI OLEOSI.

Brescia. — Olio d'oliva di produzione bresciana extra fino L. 1050 a 1100, id. di produzione bresciana 950 a 1000, id. extra fino 880 a 940, id. d'oliva fino 810 a 870, olio di semi 570 a 605 al quintale.

Figline Valdarno. — L. 850 il q.le per olii fini, L. 800 per i buoni e L. 750 per gli andanti.

Grosseto. — Olio d'oliva di 1ª qualità L. 650 a 700, id. 2ª 550 a 600, id. di semi 530 a 550 al quintale.

Lucca. — Le olive si ostinano a non cadere; il raccolto è un po' compromesso per il gelo; gli acquisti però sono calmi ed i prezzi per le qualità buone variano da 750 a 800 lire a seconda delle qualità e per ora il mercato si mantiene fiacco.

Tortona. — Olio d'oliva da L. 9 a 10,25, id. miscellato 8 al chilogr.

Verona. — Seme di lino L. 250 a 270, ricino con guscio 152 a 162, id. pulito 245 a 260, ravizzone fino nuovo 155 a 165, colza fina 175 a 185 al quint.

CEREALI.

Lugo. — Frumento L. 133 a 135, frumentone 102 a 104, riso cimone 300 a 400, id. ranghino 250, id. originario 200, id. camolino 190, risino 1ª qualità 130.

Rovigo. — Frumento ardito L. 132 a 137, frumentoni 108 a 112, avena 96 a 98 per quint., merce posta nelle stazioni del Polesine; imballaggio escluso.

Adria. — Frumento Poles. fino 134 a 135, id. buono mercantile 132 a 133. id. mercantile 130 a 131, frumentone bianco in sorte 106 a 110, id. giallo 104 a 108 al quint.

Brescia. — Frumento fino n. L. 132 a 133, granoturco agostano 105 a 106, id. scaiolo 103 a 104, id. taiolone 103 a 104, id. bianco 104 a 105, avena nostrana 107 a 110 al quint.

Moncalvo. — Frumento L. 128 a 130, granoturco 108 a 112, avena 102 a 106 al q.le.

Portogruaro. — Frumento nostrano da L. 130 a 132, granoturco bianco in grano da 110 a 112, in pannocchia da 90 a 92, granoturco giallo in grano da 108 a 110, in pannocchia da 8 8a 90, avena nostrana da 105 a 108.

Vercelli. — Frumento L. 128 a 133, segala 103 a 108, avena 101 a 106, meliga 95 a 105 al quintale.

Risi sgusciati: Origin. L. 129 a 132, riso raffinato 143 a 146 al quint.

Riso originario brillato 158, id. maratelli 195, id. camolino 159, mezzagrana 102 a 110, risina 95 a 100.

Voghera. — Frumento nazionale da L. 132 a 135, frumentone 114, avena 102 al quintale.

Riso vialone L. 280, id. maratello 200, originario fino 160 al quintale.

BESTIAME.

Borgomanero. — Buoi grassi L. 350 a 400, manzi scottoni 400 a 450, giovenche e vacche grasse da 250 a 300 al quintale, vitelli d'allevamento 130 a 200, giovenche e vacche fattrici 1000 a 2200, lattonzoli 150 a 200, maiali magroni 350 a 500, capre 50.

Adria. — Buoi di 1ª qual. L. 340 a 360, id. 2ª 290 a 310, id. 3ª 230 a 250, vacche di 1ª qual. 300 a 310, id. 2ª 240 a 260, id. 3ª 170 a 190, vitelli da latte 430 a 450 al quintale, a peso vivo.

Brescia. — Bestiame da macello a peso vivo: Buoi di 1ª qual. L. 350 a 440, id. di 2ª qual. 230 a 320, tori 230 a 320, vacche 160 a 270, civetti 1ª qual. 290 a 390, id. 2ª qual. 240 a 290, vitelli 1ª qual. 550 a 650, id. 2ª qual. 330 a 430, cavalli 110 a 160, puledri 190 a 260 al quint.

Forlì. — Buoi da macello L. 360 a 390, vacche 350 a 380, tori 350 a 380, manzi e manze 420 a 450, vitelli maturi 400 a 470.

Suini grassi peso medio 200 kg. 1ª qual. L. 650 a 670 al quintale.

Groseto. — Bovi di 1ª da L. 340 a 385, id. 2ª 260 a 320, vacche di 1ª 260 a 309, id. 2ª 250 a 280, vitelli di 1ª da 440 a 470, id. di latte 500 a 550, agnelli vissani 540 a 580, id. merinos 500 a 550, capretti 550 a 600 al q.le peso vivo.

Verona. — Buoi: 1ª qual. L. 390 a 440, 2ª da 310 a 360, 3ª da 220 a 260; vacche e tori: vacche 1ª qual. 330 a 400, 2ª da 260 a 300, 3ª da 200 a 230, tori 1ª qual. 330 a 400, 2ª da 250 a 300.

Portogruaro. — Buoi da lavoro da L. 320 a 370, da carne da 360 a 380, vacche al paio da 2600 a 5000, vitelli da latte da 480 a 500, suini da 450 a 500.

FORAGGI.

Moncalvo. — Fieno maggengo da L. 62 a 70, agostano vecchio 55 a 65, fieno di medica 45 a 50, paglia frumento pressata 25 a 30 al quint.

Portogruaro. — Fieno di 1ª qual. L. 50; paglia di frumento da 10 a 15 sciolta.

Brescia. — Fieno maggengo L. 54 a 60, id. agostano 49 a 54, terzuolo 49 a 52, medica 46 a 50, paglia imballata 15 a 17 al quintale.

Grosseto. — Fieno da prato naturale pressato sull'aia L. 32 a 36, paglia sciolta sull'aia 6 a 9, detta pressata su vagone 12,50 a 13,50 al quintale.

Verona. — Fieno maggengo sciolto nuovo L. 51 a 55, id. imballato 53 a 57, agostano sciolto 48 a 51, id. imballato 50 a 53, terzuolo 43 a 48, erba medica nuova 47 a 51, id. imballata 49 a 53, paglia di frum. sciolta nuova 15 a 17, imballata 18 a 20 al quint.

SEMI DA PRATO.

Adria. — Seme di trifoglio L. 550 a 600, id. Spagna 275 a 300 il quint.

Forlì. — Seme trifoglio in natura L. 680 a 720, medica in natura 350 a 380, sulla 1200 a 1400, id. lupinella nostrana 450 a 480 al quint.

UOVA.

Milano. — Uova fresche nazionali 1ª qual. da 7,60 a 8; id. id. 2ª da 7,20 a 7,30; id. id. di 1ª qual. estere da 7 a 7,10; id. id. id. di 2ª da 6,50 a 6,60.

Borgomanero. — Uova fresche da L. 11,50 a 12 alla dozz.

Lugo. — Uova L. 8 alla dozz.

Moncalvo. — Uova L. 10 a 10,50 alla dozz.

Portogruaro. — Uova L. 600 al mille.

Voghera. — Uova fresche L. 9,50, conservate 7 alla dozz.

POLLAME.

Borgomanero. — Polli nostrani vivi L. 10,50 a 11, galline 9 a 9,50, capponi 11,50 a 12, anitre grasse 6,50 a 7, oche grasse 4,50 a 5, tacchini 850 a 9 conigli 4 a 4,50 al kg., piccioni 3 a 3,50 l'uno.

Lugo. — Capponi peso vivo L. 9,25, id. peso morto 12, galline, peso vivo 8,75, peso morto 11,75, pollastri, peso vivo 9,25, peso morto 12, faraone, peso vivo 10, peso morto 13, tacchini, peso vivo 7,50 peso morto 9, oche, peso vivo 6, peso morto 8, anitre, peso vivo 8, peso morto 9,50 al kg.; piccioni, peso vivo 10, peso morto 11 al paio.

Moncalvo. — Galline L. 8 a 8,50, polli 8,50 a 9, capponi 10 a 11, tacchini 7 a 8, anitre 5 a 6, oche 5 a 6, conigli 5 a 6 al kg., piccioni 2,50 a 3 per capo.

Voghera. — Polli nov. L. 12, anitre 7, galline 9, oche 6, tacchini 8, capponi 12 al kg.

IL MERCADANTE.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(*Compilata da «donna Luisa»*).

SANTA INNOCENZA

QUADRETTO DI BIMBA.

Sui gradini del tempio — macilenta, sparuta
Siede una bimba lacera... — Ma nessuno l'aiuta.

Tutti passano, corrono... — invano la piccina,
Coi grandi occhioni in lacrime, — distende la manina,

E chiede l'elemosina — con un filo di voce.
Tutti escono od entrano — col segno della croce.

La bimba guarda tutti... — ed aspetta paziente
Che qualcuno commosso — s'arresti... Finalmente

Una vecchia signora — tutta vestita in seta
Si ferma, l'accarezza, — le porge una moneta,

Poi le chiede: «Sei sola? — Hai ancora la Mamma?».
Negli occhi della bimba — passa come una fiamma.

Poi dice: «Mamma è morta!» — E la buona signora
Con interesse: «E il babbo?» — «Il babbo non lavora!».

Poi aggiunse piangendo: — «Voi forse nol credete.
Ma il guaio è che... babbo — ha sempre sempre sete!...

Roma 26-1-1929.

CARLO ALBERTO CORTINA.

La longevità... dei mariti

Ecco alcune cifre, comunicate dalla Alleanza nazionale per l'aumento della popolazione francese.

Esse ci paiono molto... di attualità, data la patriottica campagna che, auspice sopratutto il gran Duce Mussolini — si va facendo dalla stampa per far camminare l'Italia verso... i sessanta milioni di suo Capitale Umano.

La mortalità degli ammogliati essendo rappresentata dall'indice 100, quella dei celibi varia da 160 (fra i 20 e 25 anni) a 208 (fra i 40 e 45), quella dei vedovi da 120 a 180(fra i 40 e i 45)). Per le donne la mortalità delle vedove è sempre del 10 per cento superiore a quella delle maritate della stessa età. Quella delle nubili che si avviano alla cinquantina si eleva a 140. Il celebre Montaigne spiega la longevità dei mariti in forma semplice e spirituale. «La loro vita è più serena, più austera. I piaceri del matrimonio sono più composti, più regolari».

Vero è che non sempre, nel matrimonio, i mariti come anche le mogli trovano questa manna di piaceri... Ma consideriamo che queste siano le brutte eccezioni che devono confermare la bella regola.

FIOR DI PENSIERI

— Un uomo perfettamente ozioso è un peccato ambulante.

Colecchi.

— Il dono di una buona parola che arrivi a tempo, può essere più prezioso di un gioiello.

E. de Marchi.

— Le scienze non s'imparano in un batter d'occhio. Ai lunghi studi, alle veglie, ed alla fatica è riservata la riuscita.

La Bruyère.

— Le ricchezze servono il savio e rovinano lo stolto.

C. Cantù.

LE RICETTE UTILI

Per inaffiare le piante d'appartamento in caso d'assenza

Quando si deve lasciar la casa per qualche giorno si può provedere all'inaffiamento delle piante mettendo i vasi entro scodelle con acqua. Questa sarà gradatamente assorbita per capillarità.

Oppure si può fare in questo modo: Si dispone vicinissimo al vaso od alla giardiniera un recipiente pieno di acqua. Si immerge in questo recipiente un lucignolo da lumi, ad olio, o simile fatto con cotone, od anche una semplice striscia di cimossa in panno, tenendone immersa l'estremità nel recipiente e fermandola con una pietra. L'altra estremità si avvolge al piede della pianta spostando un po' la terra colla quale tosto la si ricopre. Si bagna bene tutta la striscia e l'inaffiamento si farà assai regolarmente per parecchi giorni, sempre per la legge della capillarità.

ZI' PAOLO.

LA SFINGE A' PREMI

LOGOGRIFO.

(La spiegazione è parola di 4 sillabe. Chiameremo la prima sillaba *testa*, la seconda *petto*, la terza *core* e la quarta *piede*).

Bevi col *piede* il *core*
Starai di buon umore.
Chi lega il *core* al *piede*
Città ligure vede.
Piede seguente il *petto*
Sempre gradito e accetto.
Se al *piè* precede *testa*
Hassi canto di festa.
Spiegandomi il mistero,
Lettor, sei un *intero*.

CIQUITA.

Fra coloro che ci spediranno entro il 10 febbraio la spiegazione esatta per cartolina doppia (nulla scrivendo sulla risposta) sorteggeremo questi premi: 1° Un grande e artistico calendario da tavolo a voltafoglio — 2° Una collezione completa dell'*Almanacco degli Agricoltori* (13 annate — dal 1917 al 1929) — 3° Due bei romanzi italiani — 4° Un abbonamento gratis 1929 alla *Rivista Politica e Parlamentare*.

Spiegazione della *Sciarada* pubblicata nel precedente fascicolo: *Tram-busto*.

Ci mandarono in tempo utile la spiegazione esatta:

M. A. De-Gregori — Carlo Mongrivelli — Ezio Rossi — Avv. Piero Ciardi — Giselda Zoppi — Dante Petracchini — Roberto Cavallo — Dott. Gino Cartis — Carolina Galleazzi — Mario Douperio — Aldo Gilla — Giovanni Rapetti — Achille Gione — Irma De Stefani — Rag. Umberto Montuoro — Luigi Manna — Gina e Rina Palmieri — L'On. S. — Mario Borsari — Caterina Sella — Giuseppe Parisi — Colonnello Zuccaro cav. Guido — «Nennella» — Aldo Romani, stud. — Alberto Viola — Dott. Sebastiano Torre — Emma Lauri — Stefano Dedominicis — G. Sarlore — Cav. Romolo Bevilacqua — Carla Maestri — Dott. in Agr. Riberi Umberto — Leo De Boni — Maria Luisa armine — Giovanni Mortara — Gaspare Galati Bellissimo.

La sorte ha favorito:

1° M. A. De Gregori (*Abb. Rivista Politica e Parlamentare*) — 2° Mario Borsari (Calamaio cristallo) — 3° Giselda Zoppi (Calendario) — 4° Rag. Umberto Montuoro (Due romanzi).

La Sfinge sarà assai grata ai lettori di questa rubrica, che vorranno collaborarvi mandandole qualche giuoco interessante e non soverchiamente difficile, particolarmente problemi curiosi, da pubblicarsi col nome di chi li manda.

LA SFINGE.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*
Dott. GUIDO CORTINA — *Redattore Capo*

Soc. An. Luzzatti - Via Germanico, 181-183 - Roma

Allevamento Avicolo PRETI

Amministrazione - GENOVA - Via Caffaro, 1

Specializzato per la selezione della

Livornese Bianca

la razza migliore per produzione uova

1000 Riproduttori - 400 nidi controllo in funzione
Uova fecondate - Pulcini di un giorno - Pollastrini - Riproduttori

CATALOGO A RICHIESTA

F.lli SGARAVATTI
SEMENTI
PADOVA (Barriera Piove)

300 Ettari di COLTURA
2500 metri quadrati di SERRE
a riscaldamento termale

CATALOGHI GRATIS

La rinomata Ditta

Bartolozzi Paolo

ORTICOLTORE di PISTOIA

offre le seguenti piante da frutto a PREZZO RIDOTTO

MELI nelle migliori varietà da inverno, innesto di 2 e 3 anni appalcati L. 150 %,

CILIEGI varietà da commercio, piante fortissime L. 250 %.

PESCHI nelle migliori varietà, come sopra L. 180 %.

Catalogo gratis

MORTE AI TOPI

"ZEA MAIS"

ACCREDITATO TOPICIDA - RICONOSCIUTO INFALLIBILE

Sempre pronto all'uso non richiede alcuna manipolazione - Non dannoso a chi l'adopera.

SPECIALITÀ DELLA

Ditta MAZZOLENI DE STEFANI

BRESCIA - Via XX Settembre, 6-B

Chiederlo direttamente alla Ditta oppure alle Drogherie, Farmacie e alla MUTUA FARMACEUTICA ITALIANA (MILANO, Via Montenero, n. 5) e filiali.

Le Assicurazioni d'Italia

Società Anonima per Azioni col Capitale Sociale di L. 30.000.000 versato L. 20.000.000

LE ASSICURAZIONI D'ITALIA

sono collegate con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

LE ASSICURAZIONI D'ITALIA

assicurano contro i danni dell'Incendio, delle Disgrazie accidentali e responsabilità Civile, della Grandine, dei Trasporti, dei Furti e dei rischi Aeronautici.

Agenzie Generali in tutte le città Capiluogo di Provincia.

Agenzie Locali in tutti i Comuni del Regno.

DIREZIONE GENERALE:

ROMA — Largo Chigi, 218

TELEFONI: 62.434 — 63.330 — 62.582 (Telefono dell'Amministratore Delegato).

Assicurazioni Generali Trieste e Venezia

Società Anonima istituita nel 1831

Capitale sociale interamente versato L. 60.000.000

:: Riserve tecniche e fondi di garanzia oltre mezzo miliardo

Riserve tecniche e fondi di garanzia L. 746.449.126,45 fra le quali i Palazzi della Compagnia in: BARI — BOLOGNA — FERRARA — FIRENZE — GENOVA — GORIZIA — MANTOVA — MILANO — NAPOLI — PADOVA — PALERMO — ROMA — TORINO — TREVISO — TRIESTE — UDINE — VENEZIA — VERONA.

Assicurazioni sulla vita (anche con partecipazione degli Assicurati agli utili).
Assicurazioni di rendite vitalizie.
Assicurazioni contro gli incendi e rischi accessori.
Assicurazioni contro i furti
Assicurazioni contro i tumulti
Assicurazioni dei trasporti marittimi e terrestri

Danni pagati oltre due miliardi e 203 milioni

Per schiarimenti, informazioni, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia in Venezia, od alle sue Agenzie locali che rappresentano anche la: *Società Anonima Italiana di Assicurazione contro la* «GRANDINE» *e la Società Anonima Italiana di Assicurazione contro gli* «INFORTUNI» *di Milano.*